

## Rassegna del 08/07/2019

\*\*\*

L'Economia del Corriere della Sera	35	Con Internet i soldi arrivano sul cellulare. E per chi è affidabile il tasso si dimezza	Petrucciani Gabriele	1
Stampa Tuttosoldi	19	Il Fintech può tagliare le maxi commissioni per cambiare le valute	Goria Fabrizio	3
Repubblica Affari&Finanza	42	Rapporti Studi legali - I professionisti aprono al digitale di base AI e blockchain restano fuori dalla porta	Frojo Marco	5
Giorno - Carlino - Nazione Economia&Lavoro	11	La tecnologia riduce i contanti Ma gli italiani fanno fatica a pagare con carte e smartphone	Comelli Elena	8
Giorno - Carlino - Nazione Economia&Lavoro	12	Dalle carte contactless alle nuove app Un vademecum per usare meglio gli strumenti di pagamento digitale	Telara Andrea	10
Giorno - Carlino - Nazione Economia&Lavoro	13	Sostenibilità Ripe San Ginesio è il primo 'borgo cashless' d'Italia	...	12
Repubblica Affari&Finanza	45	Rapporti Qualità & finanza - Pagamenti sicuri e consegne rapide 200 store online promossi con Iode	Frollà Andrea	13
Repubblica Affari&Finanza	12	Il commento - Libra e le banche: la marcia irreversibile del cambiamento	Esposito Marcello	16
Giorno - Carlino - Nazione Economia&Lavoro	4	Facebook lancia la sfida alle banche centrali mondiali Una moneta virtuale sicura senza il rischio volatilità	Gozzi Alessia	17
Giorno - Carlino - Nazione Economia&Lavoro	5	Intervista a Christian Miccoli - Facebook lancia la sua criptovaluta «Ma attenzione a rischi e ostacoli» - «Libra rivoluzionerà i pagamenti Ma attenzione a rischi e ostacoli»	Gozzi Alessia	19
L'Economia del Corriere della Sera	17	La stanza dei bottoni - Il premier per facebook - Rossi-Colombo in tandem	Cinelli Carlo - De Rosa Federico	21
Stampa	28	Il noleggiatore contagia l'armadio dei millennials. Ora l'abito si affitta anche per l'ufficio o il mare	Baldi Chiara	22
Repubblica Affari&Finanza	47	Rapporti Qualità & finanza - Cibi e arredi sul web i clienti apprezzano	a.fr.	24
Repubblica Affari&Finanza	46	Rapporti Qualità & finanza - Corsa testa a testa tra i big della moda	a.fr.	28
Repubblica Affari&Finanza	1	Huawei, tra i segreti dei 5G - Huawei, viaggio nel bunker del 5G tra antenne, backdoor e ologrammi	Bogo Fabio	32
Repubblica Affari&Finanza	33	Poltrone in gioco - Dalla Riva va in Vodafone e Tatini in Signify	Di Palma Sibilla	37
L'Economia del Corriere della Sera	8	Intervista a Francesco Starace - Francesco Starace. Climate change energia pulita, l'Italia avanguardia d'Europa - Energia pulita e rinnovabili, l'Italia rispetterà tutti gli impegni	Agnoli Stefano	38
L'Economia del Corriere della Sera	17	La stanza dei bottoni - Tria e la spesa per il digitale	Cinelli Carlo - De Rosa Federico	41
L'Economia del Corriere della Sera	24	La macchina dello stato è più digitale ma investe ancora poco	Gambarini Francesca	42
L'Economia del Corriere della Sera	6	Il punto - Le misure (dimenticate) per le imprese	Manca Daniele	48
L'Economia del Corriere della Sera	2	Lo stato sempre più invadente Prende tanto e toglie spazio ai privati - Quanto e invadente il nuovo stato padrone?	De Bortoli Ferruccio	49
L'Economia del Corriere della Sera	17	La stanza dei bottoni - La squadra di Cordone	Cinelli Carlo - De Rosa Federico	52
L'Economia del Corriere della Sera	17	La stanza dei bottoni - Pronti per i talenti	Cinelli Carlo - De Rosa Federico	53
Giorno - Carlino - Nazione Economia&Lavoro	8	Big Data, chip quantistici e transistor tridimensionali dopo la rivoluzione 4.0	Vecchio Antonio	54

## LE ALTERNATIVE

# Con Internet i soldi arrivano sul cellulare E per chi è affidabile il tasso si dimezza

**Le banche iniziano a puntare sulle app. Per chi è già cliente l'erogazione è istantanea, ma c'è un tetto: fino a 3 mila euro**

**Con la formula «tra privati» si possono ottenere da 250 a 50 mila euro. Il costo di erogazione può toccare il 5 per cento**

di **Gabriele Petrucciani**

**I**l Taeg? Può scendere anche fino al 4% sottoscrivendo un prestito online, se si ha una buona storia creditizia. Eppure, rispetto al resto d'Europa, l'Italia del credito al consumo in digitale è ancora qualche passo indietro. «Soltanto il 10% della produzione di prestiti in Italia nasce da Internet — dice Guido Rindi, direttore clienti di Agos —. Ci sono delle barriere all'ingresso. Spesso il consumatore utilizza Internet come semplice passaggio per la raccolta di informazioni. Fa delle simulazioni online, ma poi preferisce chiudere il contratto in filiale». Qualcosa, comunque, sta cambiando.

Prestiamoci è una delle quattro piattaforme di prestiti tra privati autorizzate da Banca d'Italia all'operatività in Italia. «Sebbene lentamente — dice l'amministratore delegato Daniele Loro — il consumatore si sta avvicinando all'offerta digitale, che offre diversi vantaggi». A partire dalla comodità d'uso. Sul web si fa tutto in completa mobilità e la risposta è molto veloce. Insomma, il digitale è l'evoluzione. E gli operatori si stanno attrezzando per traghettare il consumatore verso questa nuova era del credito al consumo. «Il cliente sente ancora il bisogno di avere un confronto con un consulente e perciò stiamo lavorando su un modello omnicanale, che integri il fisico con il digitale — dice Rindi —. Così, sulla nostra piattaforma portiamo il richiedente a parlare con un operatore, che lo assista e lo consigli. Sarà poi il cliente a scegliere se rimanere a casa e dialogare con lui via web o andare in filiale per avere un confronto vis à vis».

## L'offerta

Un po' tutto il mercato ha sposato la logica dell'integrazione fisico-digitale, con la possibilità quindi sia di chiudere tutta la procedura via web sia di

iniziare la richiesta online per poi finalizzarla in banca o in agenzia. Da Intesa a Unicredit, da Banca Sella ad Agos e Findomestic. L'offerta è variegata, con tassi diversi che, a seconda della durata e dell'importo, vanno dal 4,37% di Fineco Bank all'8,23% di Unicredit.

Per i prestiti finalizzati, poi, Intesa Sanpaolo propone ai propri correntisti «Prestito Diretto», sottoscrivibile soltanto da home banking: consente di comperare a tasso zero una serie di prodotti presenti sul catalogo scaricabile dal sito della banca.

## L'evoluzione

Alcuni operatori hanno invece deciso di puntare soprattutto sui dispositivi mobili (smartphone e tablet) e la rapidità di esecuzione. Lo hanno fatto Intesa Sanpaolo con «Prestito in Tasca», disponibile solo nell'app mobile banking; UniCredit, per i correntisti pre-valutati e titolari di conto corrente da almeno sei mesi. E anche Agos, che è sul mercato con Agos4Now, un'applicazione scaricabile sul cellulare che permette di ottenere un prestito in pochi clic. «È un prodotto sviluppato con una logica open market, per semplificare il processo di richiesta e ridurre al minimo i tempi di erogazione — dice Rindi —. Al momento, l'importo massimo ottenibile con l'applicazione è di 3 mila euro. Stiamo lavorando per alzare l'asticella fino a 5 mila, ma servono dei meccanismi di protezione».

Con Credito istantaneo FinecoBank, invece, ha puntato sull'istantaneità. «Il nostro prestito è 100% online, anche da app — dice il responsabile dei prodotti Banking & Credit, Massimo Anastasio —. Grazie al simulatore e a un sistema di rating, siamo in grado di predeterminare l'affidabilità e la capacità reddituale del cliente. Offriamo fino a 15 mila euro al tasso del 3,95% con una valutazione istantanea, senza che

il cliente debba fornire la documentazione reddituale, visto che sono clienti già conosciuti». È una strada battuta anche da Widiba, che proprio qualche settimana fa ha lanciato il nuovo servizio Istant Credit. «L'erogazione del credito e la rateizzazione avvengono immediatamente, per qualsiasi operazione di spesa, con una linea massima di credito di 1.500 euro», puntualizza il direttore generale Marco Marazia.

## La via «social»

C'è poi una soluzione alternativa al tradizionale canale bancario. È il social lending, cioè il prestito tra privati. In Italia sono operative quattro piattaforme (Smartika, Soisy, Younited Credit e Prestiamoci) su cui è possibile ottenere un prestito direttamente da altre persone. Ci si registra, si inserisce l'importo, la durata e il sistema fornisce subito il tasso di interesse applicabile. «E se il richiedente ha una buona valutazione come merito di credito è possibile anche ottenere uno sconto in termini di tasso debitorio applicato», conclude Loro. Per esempio, su Prestiamoci si può ottenere un finanziamento con un Taeg minimo del 4,19%. Smartika, invece, parte dal 5,30%, mentre su Younited Credit il gradino più basso è addirittura allo 0,01%.

Insomma, se si ha una buona storia creditizia allora può valere la pena affidarsi ai prestiti tra privati. L'obiettivo? Risparmiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'offerta digitale

Alcune delle principali soluzioni per richiedere un finanziamento online

### ● App e canale online

	Società	Importo in euro	Taeg	Durata	Commissioni
<b>Credit Express Easy<sup>1</sup></b>	Unicredit	Da 1.000 a 5.000	8,23%	Da 12 a 36 mesi	1%
<b>Credit Express Dynamic<sup>2</sup></b>	Unicredit	da 3.000 a 30.000	8,23%	Da 36 a 84 mesi	1,75%
<b>Prestito in Tasca<sup>3</sup></b>	Intesa Sanpaolo	Da 500 a 5.000	dal 5% al 7,50%	Da 12 a 48 mesi	Nessuna
<b>Prestito Facile e Giovani<sup>4</sup></b>	Intesa Sanpaolo	Da 2.000 a 75.000 per il «Facile»; da 2.000 a 30.000 per il «Giovani» (under 35)	5,70%	Da 24 a 120 mesi	2% (max 500 euro)
<b>Prestito Diretto<sup>5</sup></b>	Intesa Sanpaolo	Da 200 a 20.000	0%	da 10 a 48 mesi	Nessuna
<b>Prestito Sella.it</b>	Sella Personal Credit	Da 2.000 a 20.000	dal 6,09% al 9,92%	Da 12 a 120 mesi	Nessuna (0,98 euro per la rendicontazione cartacea)
<b>Instant Credit</b>	Widiba	Da 100 a 1.500	11,29%	Da 3 a 12 mesi	Nessuna
<b>Agos4Now (App)<sup>6</sup></b>	Agos	Da 500 a 3.000	6,07%	da 6 a 24 mesi	Nessuna
<b>Prestito Agos<sup>7</sup></b>	Agos	Fino a 30.000	6,91%	Da 6 a 36 mesi fino a 3.000 euro, da 12 a 120 mesi fino a 30.000 euro	Dall'1% al 2% per importi superiori a 3.000 euro
<b>Prestito Findomestic</b>	Findomestic	Da 1.000 a 60.000	dal 6,18% al 9,03%	Da 18 a 108 mesi	Nessuna
<b>Prestito Fineco</b>	Fineco	Fino a 50.000	Dal 4,37% al 7,53%	Da 12 a 84 mesi	Nessuna

### ● Prestiti tra privati (social lending)

	Società	Importo in euro	Taeg	Durata	Commissioni
<b>Smartika</b>	Gruppo Banca Sella	Da 1.000 a 15.000	Dal 5,30% al 13,39%	Da 12 a 48 mesi	Da 40 euro al 3,20%
<b>Prestiamoci</b>	Prestiamoci	Da 1.500 a 25.000	Dal 4,19% al 7,41%	Da 12 a 72 mesi	Dallo 0,80% all'1,80%
<b>Younited Credit</b>	Younited	Da 1.000 a 50.000	Dallo 0,01% al 15,99%	Da 6 a 84 mesi	Dallo 0% al 5,2%
<b>Soisy</b>	Soisy	Da 250 a 15.000	Dal 6,88% al 16,02%	Da 3 a 60 mesi	Dall'1% al 3%

**1)** disponibile solo nell'app mobile banking UniCredit, per i correntisti pre-valutati e titolari di conto corrente da almeno 6 mesi; il tasso è stato calcolato su un importo di 3 mila euro e durata 24 mesi; **2)** per i correntisti pre-valutati da almeno 6 mesi e con Internet banking attivo; il tasso è stato calcolato su un importo di 3 mila euro e durata 24 mesi; **3)** linea di credito che può essere utilizzata più volte anche tramite Atm e app; **4)** sottoscrivibile anche in modalità «self service» tramite home banking; il tasso è in promozione nel mese di luglio; **5)** solo tramite home banking per prestiti finalizzati su prodotti del catalogo Intesa; l'importo e la durata variano a seconda del bene da acquistare; **6)** il tasso è stato calcolato su un importo di 2 mila euro, durata 24 mesi; **7)** il Taeg è riferito a un prestito di 10 mila euro con durata 84 mesi. Altre spese previste: 2 euro al mese di gestione pratica, 2 euro per il rendiconto annuale, per saldi superiori a 77,47 euro, e di fine rapporto, 16 euro imposta di bollo

Fonte: elaborazione L'Economia del Corriere della Sera su dati forniti dalle società

## RISPARMIO

# Il Fintech può tagliare le maxi commissioni per cambiare le valute

Tasso ufficiale e spese costano fino al 15% in più  
All'estero usare operatori virtuali o il prelievo diretto

**Gli sportelli senza operatore sono diffusi nei paesi scandinavi e in Gran Bretagna**

FABRIZIO GORIA

Una delle comodità di vivere nell'eurozona è la possibilità di spostarsi liberamente tra 28 Paesi e utilizzare sempre la stessa valuta. Ma, con le vacanze estive che entrano nel vivo, ci sono situazioni che possono trasformare un periodo di relax in qualcosa di molto fastidioso. Si tratta delle commissioni per il cambio valuta. Una volta effettuato solo negli aeroporti o nelle grandi stazioni ferroviarie, grazie ai legami tra banche e tecnologia ora si possono risparmiare tempo e denaro.

È tempo di ferie, e con esse arrivano i viaggi fuori dall'Italia, agevolati dai vettori aerei a basso costo. Uno dei maggiori problemi, una volta prenotato il volo e l'hotel, è quello di gestire le spese quotidiane, dai biglietti del trasporto pubblico alle soste per rifocillarsi. Farlo senza euro, ma con una valuta diversa, può essere sia stressante, per via del calcolo mentale del tasso di cambio, sia dispendioso, poiché le commissioni per ottenere sterline britanniche o kuna croate possono essere una voce sensibile.

Il metodo più tradizionale e lungimirante è quello di premurarsi per tempo. Una certa somma di contanti prima di partire per un Paese che non adotta l'euro è utile per qualsiasi evenienza. In questo caso, tuttavia, biso-

gna tener conto che bisogna giocare d'anticipo. E basta andare presso un qualsiasi filiale della propria banca, con un anticipo di un paio di settimane, per richiedere il cambio valuta. In questo modo non si corrono i rischi di ricevere soldi falsi al momento della transazione, ma viene applicato il tasso di cambio ufficiale. Vale a dire che, se da un lato non vi sono brutte sorprese nell'operazione, dall'altro bisogna pagare una somma una tantum, e non una percentuale. Ecco perché, se si opta per il canale bancario classico, conviene richiedere somme superiori ai 200/300 euro, in modo da ammortizzare i costi.

C'è poi l'alternativa data dai cambia valute in aeroporti e stazioni ferroviarie. Possono sembrare comodi, in quanto non v'è attesa come invece avviene nelle banche tradizionali, ma bisogna stare attenti. Perché tra cambio ufficiale e commissioni per la transazione, è possibile che per cambiare 100 euro in equivalente valuta britannica, per esempio, si debba sborsare circa il 15% in più, quindi circa 15 euro. Questa è l'opzione dedicata a chi decide all'ultimo di partire per una meta che non adotta l'euro. E visto che in genere i grandi aeroporti hanno più di un cambia valute, è consigliabile confrontarli, al fine di trovare quello che le commissioni più basse o con le offerte migliori. Sì, perché molto spesso questi operatori, per essere concorrenziali tra di loro, offrono biglietti per i trasferimenti dall'aeroporto alla centro cit-

tà e viceversa. Sempre in questo ambito, si stanno diffondendo sempre più i cambia valute automatizzati, senza operatore. Grazie a tal stratagemma, possono permettersi di offrire sconti significativi al consumatore. Meno frequenti in est Europa, sono comuni in Regno Unito e nei Paesi scandinavi.

La soluzione con meno costi e più facilità d'utilizzo è quello del prelievo diretto con carta di debito o carta di credito. Da privilegiare ci sono i nuovi operatori virtuali, come l'italiana CheBanca!, la britannica Revolut e la tedesca N26, che hanno quasi ridotto a zero le commissioni per il prelievo di denaro all'estero. Quasi tutte le carte di pagamento di nuova generazione sono contactless, ovvero possono essere replicate sul proprio telefonino anche per i micropagamenti. Se così fosse, il risparmio è ancora maggiore, perché per queste nuove realtà i pagamenti in valuta estera sono quasi del tutto esenti da commissioni.

E se si torna dalle vacanze e si scopre di avere ancora quale banconota diversa dall'euro? Si torna alla prima casella, quella più sicura, ovvero la banca tradizionale. —

©BY NC ND AL GJ INDIRITTI RISERVATI





Il metodo più tradizionale per evitare maxi-commissioni è di procurarsi in anticipo le valute

# Rapporti

## Studi legali

L'innovazione

## I professionisti aprono al digitale di base AI e blockchain restano fuori dalla porta

MARCO FROJO, MILANO

**L'obbligo della fatturazione elettronica ha spinto gli investimenti essenziali ma resta ancora marginale l'adozione di tecnologie di frontiera. E solo 4 su 10 possiedono un sito web**

L'anno scorso gli studi professionali hanno aumentato la spesa in tecnologie Ict (Information and communications technology) ma a spingerli in questa direzione sono stati soprattutto i nuovi obblighi normativi, a partire dalla fatturazione elettronica. Secondo la ricerca "Dati, dati, dati: l'Umanesimo digitale per i professionisti" dell'Osservatorio professionisti e innovazione digitale della School of management del Politecnico di Milano il valore della tecnologia complessivamente raggiunto da avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro e studi multidisciplinari è stato pari a 1,265 miliardi di euro, con una crescita del 7,9% rispetto ai dodici mesi precedenti, quando il progresso era stato solo dello 0,7%.

Oggi le tecnologie più utilizzate sono la firma elettronica (già adottata dal 97% degli studi) e la fatturazione elettronica (balzata dal 42% all'82%), seguite a distanza dall'archiviazione digitale dei documenti (47%), dalla conservazione digitale (45%), dalle Vpn, le reti virtuali private, (44%) e dalle videochiamate (42%). Meno di quattro professionisti su dieci (38%), però, hanno un sito Internet, solo il 29% è presente

sui social media e appena il 23% utilizza strumenti di e-learning. Risulta infine ancora marginale l'adozione di tecnologie di frontiera, come la Business intelligence (3%), la Blockchain (2%) e l'intelligenza artificiale (1%).

«Le professioni economico-giuridiche mostrano una crescente consapevolezza sulle tematiche digitali, sulle nuove dinamiche di mercato e sull'impiego delle soluzioni informatiche in grado di migliorare con una certa ambizione i modelli organizzativi e di business – spiega Claudio Rorato, responsabile scientifico dell'Osservatorio professionisti e innovazione digitale – E l'impatto delle nuove tecnologie sulla redditività degli studi gli dà ragione: oltre la metà degli studi in cui sono più presenti strumenti digitali ad alto tasso di innovatività ha registrato un aumento superiore al 10%. Le sfide per il futuro sarà aumentare la diffusione di cultura innovativa e approccio collaborativo, che adesso, pur in crescita, interessa circa un terzo degli studi professionali».

Ormai quasi nessuno studio (1% del totale) non investe in Ict; viceversa raddoppiano, dal 36% al 75%, quelli che spendono fra i 3 mila e i 10 mila euro. Gli studi multidisciplinari si confermano la categoria professionale che investe maggiormente in strumenti digitali, con una spesa media di 15.500 euro (+9,9%), seguiti dai commercialisti con 9.400 euro (+6,8%), dai consulenti del lavoro con 8.900 euro (+2,3%) e dagli avvocati, che con 6.000 euro di investimenti sono i professionisti col budget più limitato ma con la crescita più significativa (+13,2%).

A spingere la spesa Ict, oltre agli obblighi normativi, ci sono anche i risultati: più gli strumenti digitali a disposizione dello studio sono inno-

vativi più cresce la sua redditività. Secondo la ricerca, infatti, la presenza di tecnologie a basso livello di innovazione fa crescere lo studio nel 57% del campione intervistato (fino al 10% nel 43% dei casi e oltre il 10% per il 14% dei professionisti). Percentuale che sale al 60% se sono presenti strumenti a media innovatività (di cui il 21% cresce di oltre il 10%) e al 69% se lo studio usa tecnologie ad alto tasso di innovazione (fra cui ben il 53% cresce più del 10%).

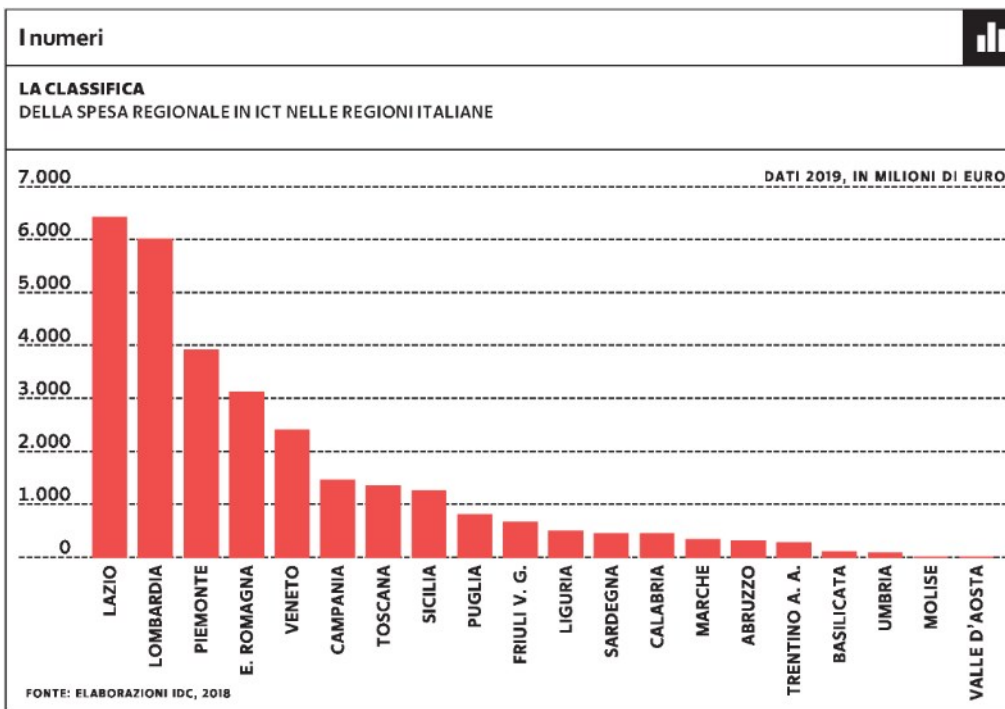
«Soltanto una percentuale compresa fra il 36% e il 39% circa degli studi professionali si colloca a un livello elevato nelle tre componenti tipiche dell'economia digitale: collaborazione, digitalizzazione e cultura dell'innovazione – prosegue Rorato – Tuttavia, la fascia di professionisti con un punteggio sufficiente in queste dimensioni tende ad allargarsi rispetto agli anni precedenti. È il segnale della crescita dell'alfabetizzazione digitale tra i professionisti, anche se ad un livello ancora poco evoluto».

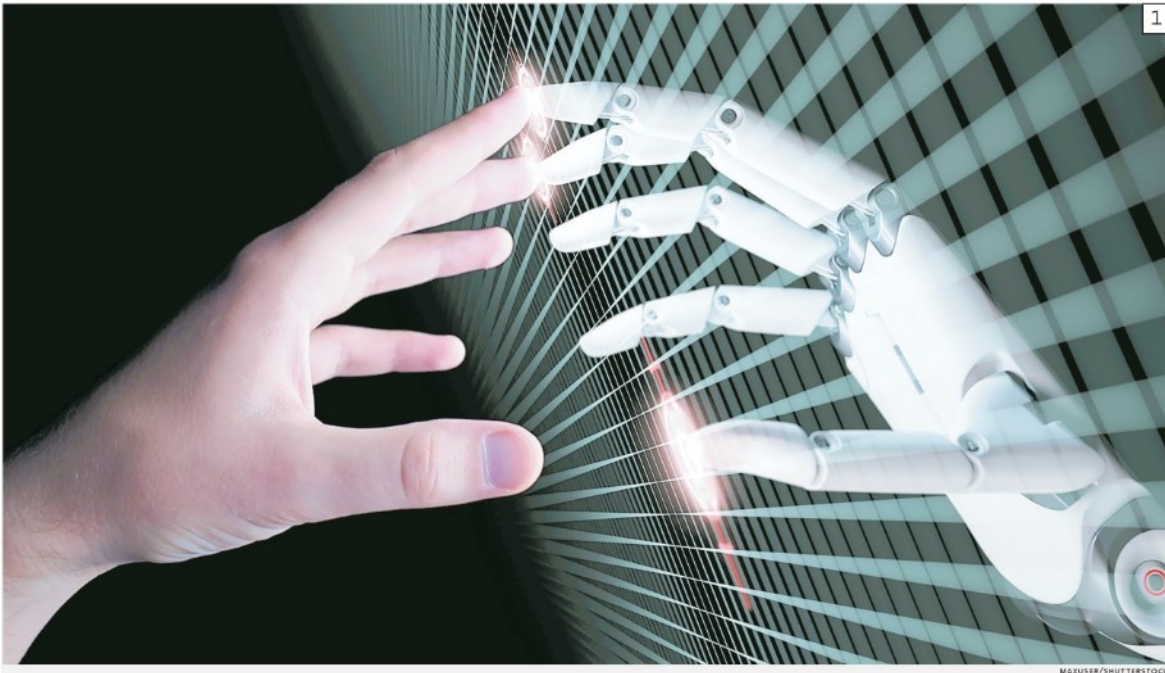
Le nuove tecnologie non sono però viste solo come opportunità ma spesso anche come fonte di preoccupazione. Secondo la ricerca del Politecnico, l'inadeguatezza delle competenze e degli strumenti informatici a disposizione e le difficoltà a procurarsi lavoro sufficiente per mantenere o ingrandire lo studio sono i principali timori espressi dai professionisti. Aggiornare le proprie com-



petenze per rispondere ai cambiamenti portati dal digitale è una preoccupazione per sei studi su dieci, che nel 47% dei casi esprimono incertezze sulle proprie competenze in ottica futura e soltanto nel 38% dei casi si ritengono già pronti. Fra le altre preoccupazioni degli studi emergono in particolare il timore di non avere lavoro sufficiente per mantenere lo studio (indicato dal 29% del campione) e la difficoltà ad aumentare le dimensioni dello studio (27%). Seguono la paura di non riuscire a gestire il cambiamento (10%), di non essere in grado di offrire i nuovi servizi richiesti dai clienti (9%) e di non essere all'altezza della concorrenza (5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





1

Nel 2018 i professionisti italiani hanno investito molto in tecnologia ma non in quella di frontiera

# La tecnologia riduce i contanti Ma gli italiani fanno fatica a pagare con carte e smartphone

Elena Comelli  
■ MILANO

**L'ALLARME** è partito dalla Bank of England lo scorso aprile: i contanti sono destinati a scomparire? A Londra, ormai è diventato difficile pagare in contanti, perché molti negozi non li accettano più e quasi tutto, anche la metropolitana, si paga direttamente dallo smartphone, così come a Tokyo e a Hong Kong. Il cruccio della banca centrale non è monetario ma sociale e deriva dal fatto che non tutte le persone hanno accesso a una carta di credito o a sistemi di pagamento digitali. E chi non può pagare così, perché troppo povero o troppo anziano, rischia di restare ancora più indietro. Londra è un caso estremo, ma anche altrove nella società inglese prevalgono i pagamenti elettronici: i contanti utilizzati pro capite sono ormai scesi al 30% del reddito medio in Uk (36mila euro), mentre in Italia sono ancora il 65%, su un reddito medio di 30mila euro, in base a un recente studio di Citi.

**NON A CASO**, in Italia il valore dei prelievi di contante al bancomat in dieci anni è raddoppiato, da 98 miliardi di euro del 2008 a 198 miliardi di euro nel 2017, con un tasso di crescita medio dell'8,1% all'anno, rispetto al 2,1% in Germania e al calo dell'1,3% nel Regno Unito, tanto che l'Italia si sta allontanando dall'obiettivo Ue di arrivare a una 'cashless society' entro il 2025, invece che avvicinarsi. Mentre gli italiani fanno fatica ad adeguarsi perfino ai pagamenti con la carta di credito, il resto del mondo va avanti. Negli Stati Uniti con Google Express si possono ordinare

prodotti da una cinquantina di negozi con un semplice comando vocale a Google Home, mentre in Gran Bretagna Virgin Trains permette di acquistare biglietti (sempre con comando vocale) tramite Echo. Gli assistenti vocali di Google e Amazon diventano così lo strumento ideale per acquistare nella maniera più naturale possibile, la voce: a pagare ci pensa poi l'assistente in autonomia con la carta di credito associata. E perfino Facebook, dopo Google, Apple e Samsung, si ripositiona sui pagamenti digitali: con Whatsapp, ha annunciato Mark Zuckerberg il mese scorso, sarà possibile pagare e trasferire denaro tra amici con la stessa semplicità con la quale adesso si mandano i messaggi.

**LA TECNOLOGIA** trasforma rapidamente anche i nuovi sistemi di identificazione. Amazon Go si prepara a sbarcare a Londra con il supermercato dove si entra, si mette la spesa nel carrello e si esce senza passare dalla cassa: il cliente viene identificato via telefonino mentre i sensori registrano i prodotti acquistati e fanno il conto, che si salda da solo con la carta di credito associata. La cinese Alipay, nel frattempo, ha lanciato con 'Smile to Pay' il pagamento in negozio con riconoscimento facciale: basta metterci la faccia. Senza contare che l'intelligenza artificiale connessa all'internet of things avvicina il momento in cui il frigorifero farà la spesa non appena latte, insalata o uova finiscono.

**SONO** alcune delle modalità più innovative, ormai a portata di mano, che stanno trasformando l'atto conclusivo della transazione in un'azione semplice e naturale, quasi invisibile. Forse perché, in

effetti, mettere mano al portafoglio non piace a nessuno. Ma soprattutto perché il digitale permette di trovare modalità sempre più innovative per rendere indolore il pagamento, senza però perdere tutte le informazioni e i dati che alla transazione sono agganciati. Anzi, trasformandoli nel vero valore che potrà sprigionare il pagamento, ormai destinato a diventare commodity poco remunerativa.

**LO SCENARIO** competitivo dei pagamenti, che una volta era presidiato dalle banche, si allarga così a terzi, che si chiamano Apple, Samsung, Amazon, Facebook, Google e hanno dalla loro una base enorme di utenti connessi, di cui conoscono preferenze e comportamenti, ma anche a startup specializzate in singoli servizi, molte delle quali hanno raggiunto valutazioni da 'unicorno'. La concorrenza-cooperazione ormai è diventata totale e senza più ruoli fissi. L'unica certezza è che chi rimane fermo è perduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## 'Cashless society' sempre più lontana

Secondo un recente studio di Citi, il 65% degli italiani con un reddito medio di 30mila euro usa ancora il vecchio contante: l'obiettivo Ue di una 'cashless society' entro il 2025 è sempre più lontano





## **IL DENARO CORRE SULLA CHAT**

**Dopo Google, Apple e Samsung, anche Facebook si ripositiona sui pagamenti digitali: con Whatsapp, ha annunciato Mark Zuckerberg il mese scorso, sarà possibile pagare e trasferire denaro tra amici con la stessa semplicità con la quale adesso si mandano i messaggi**

# Dalle carte contactless alle nuove app Un vademecum per usare meglio gli strumenti di pagamento digitale

Digital Payments Guida Consumatori 2019 è un vademecum per usare con maggiore consapevolezza e sicurezza gli strumenti di pagamento elettronico

**Andrea Telara**  
■ MILANO

**COS'È** e come funziona una carta contactless? Quanto tempo ha a disposizione il titolare di una credit card per bloccare una transazione non autorizzata? Sono alcune delle domande che trovano risposta in una pubblicazione del Movimento Difesa del Cittadino (Mdc), realizzata in partnership con altre due associazioni (C4DiP e Phatos), oltre che con l'Istituto Carlo Cattaneo e l'Università di Bologna. Si intitola Digital Payments Guida Consumatori 2019 ed è un vademecum per usare con maggiore consapevolezza e sicurezza gli strumenti di pagamento elettronico e digitale, dalle carte di credito alle applicazioni mobili degli smartphone, i telefoni di nuova generazione.

«**LA DIFFUSIONE** dei sistemi di pagamento digitale, a livello europeo è sempre più in crescita e l'Italia non può permettersi di restare indietro», ha detto Francesco Luongo presidente del Mdc, «ma il livello di conoscenza e fiducia dei cittadini nella moneta elettronica sono ancora troppo bassi». Di conseguenza, secondo Luongo, le associazioni civiche e dei consumatori hanno il compito di «spiegare bene agli utenti i nuovi mezzi di pagamento, informandoli sui loro diritti e sui loro doveri». Le informazioni della guida sono molto utili anche per il commercio elettronico via internet, che si è sviluppato proprio grazie al boom dei pagamenti digitali.

Forse molti non sanno, per esempio, che chi fa acquisti online ha 14 giorni di tempo per comunicare la propria volontà di recesso, con conseguente diritto al rimborso delle somme pagate.

**NON MANCANO** poi alcune raccomandazioni di buon senso per evitare grattacapi o danni economici legati all'utilizzo della credit card. La guida del Mdc, per esempio, suggerisce di conservare con cura il pin, di firmare sempre la carta sul retro e di attivare il servizio di alert sms, che consente al titolare di ricevere un messaggio di segnalazione sul telefonino, non appena viene registrato sulla stessa card un addebito in denaro. Un'altra avvertenza di buon senso consiste nel conservare nella rubrica del proprio cellulare i numeri di sicurezza della società che ha emesso la carta, in modo da contattarla e bloccare tempestivamente ogni addebito in caso di furto o smarrimento. E' bene inoltre ricordare che, quando si verifica un pagamento non autorizzato, il proprietario ha ben 13 mesi di tempo per segnalarlo alla banca o al circuito che ha emesso la carta come Visa o Mastercard.

**LA GUIDA** elaborata dal Mdc si suddivide nello specifico in tre parti: la prima è dedicata al mondo delle carte di pagamento e ha appunto lo scopo di aiutare i titolari di una credit card a trovare lo strumento più adatto alle proprie esigenze, con un occhio di riguardo alla tecnologia contactless, che oggi permette di eseguire le

transazioni in maniera ultrarapida, semplicemente appoggiando la carta al terminale pos del negozio senza la classica «strisciata». La seconda sezione della guida fornisce invece una serie di consigli da adottare nel caso di smarrimento o furto dei mezzi di pagamento digitale.

**LA TERZA** e ultima sezione passa in rassegna i diritti e i doveri del consumatore, dando risposte a eventuali dubbi che possono sorgere nell'utilizzo quotidiano di questi strumenti. La Digital Payments Guida Consumatori 2019 è liberamente consultabile su internet, nel sito del Movimento Difesa del Cittadino all'indirizzo <http://www.difesadelcittadino.it>.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Scelte consapevoli

La guida mira a formare ed informare i cittadini per metterli nella condizione di poter effettuare scelte consapevoli, utilizzando in assoluta tranquillità la moneta elettronica



## Tre sezioni tematiche

La guida si compone di tre sezioni: il mondo delle carte di pagamento; consigli in caso di smarrimento o furto della carta; risposte ai dubbi degli utilizzatori



### SUL WEB LA GUIDA DEL MDC

**Digital  
Payments  
Guida  
Consumatori  
2019 è una  
pubblicazione  
del  
Movimento  
Difesa del  
Cittadino**

# Sostenibilità Ripe San Ginesio è il primo 'borgo cashless' d'Italia

## ■ MACERATA

**E' RIPE SAN GINESIO** (nella foto), piccolo comune di soli 800 abitanti in provincia di Macerata, il primo 'borgo cashless' d'Italia, in cui gli esercenti possono accettare pagamenti digitali senza dipendere né dai costi fissi dei Pos tradizionali né dalla linea telefonica, alla quale questi apparecchi devono di norma allacciarsi. In occasione della sesta edizione del festival della sostenibilità 'Borgofuturo', in corso fino a ieri, il paese ha adottato per le attività del centro storico i lettori di SumUp, azienda specializzata nel point-of-sale mobile: strumenti che si collegano via bluetooth a smartphone e tablet con connessione 3G consentendo di accettare pagamenti ovunque, senza bisogno di contanti. Bar, negozi di artigianato e stand enogastronomici avranno così l'opportunità di offrire ai visitatori la possibilità di pagare con carte contactless e chip&pin, o direttamente con lo smartphone, tramite Apple Pay o Google Pay. Una scelta compiuta nel segno della sostenibilità, visto che le transazioni in contanti, secondo due studi olandesi commissionati dalla De Nederlandsche Bank e analizzati per SumUp da Rete Clima, sarebbero più inquinanti delle transazioni con carta di debito. Per quanto riguarda il pagamento cash, infatti, l'impatto ambientale di ogni transazione è pari a 4,6 g di CO2 equivalenti, mentre quello di ciascuna transazione con carta di debito è di 3,78 grammi.

**RIPE SAN GINESIO**, d'altra parte, è un borgo unico nel suo genere proprio per l'alta vocazione ambientale. Il comune marchigiano può vantare una raccolta differenziata al 75%, un impianto fotovoltaico che produce più della metà del fabbisogno di energia elettrica delle utenze comunali, in una scuola comunale ad alta efficienza energetica, solare termico che produce acqua calda per la palestra e per l'asilo nido.



# Rapporti

## Qualità e Finanza

Le vendite sul web

# Pagamenti sicuri e consegne rapide 200 store online promossi con lode

ANDREA FROLLÀ, ROMA

Per la prima volta in Italia una vasta analisi valuta varietà di prodotti, prezzi e tempi di recapito di 1.500 negozi di e-commerce. Sondati esperti e 8.500 utenti

**A**quistare qualsiasi prodotto, 24 ore al giorno e in ogni giorno della settimana. Gestire senza intoppi, e soprattutto in tutta sicurezza, la fase di pagamento. Ricevere la merce nell'arco di uno o due giorni, se non addirittura in poche ore. E avere un'assistenza su ordini, spedizioni e resi in tempo reale. Si potrebbe anche scendere ulteriormente nel dettaglio, ma forse basta citare queste pretese generali per rendersi conto di quanto siano diventati esigenti i consumatori online. Soddisfarle è tutt'altro che semplice, anche se la galoppata del commercio elettronico potrebbe indurre chiunque a pensare il contrario. Eppure, diverse piattaforme ci stanno riuscendo. E alcune lo stanno facendo meglio delle altre.

L'aumento della complessità sul fronte della domanda è forse il fenomeno con la effe maiuscola tra quelli che stanno innalzando l'asticella della competizione. Una lotta all'ultimo carrello che da anni tira la volata a un settore inarrestabile. Stando infatti alle stime di Netcomm, il mercato globale del commercio online è cresciuto senza sosta negli ultimi cinque anni, passando dai 1.336 miliardi del 2014 ai 2.842 miliardi dello scorso anno. E ancora non abbiamo visto niente perché nel 2021 l'e-commerce sfiorerà i 5 trilioni di dollari tra moda, arredamento, elettrodomestici, giocattoli, elettronica e altri segmenti. Anche l'Italia è pronta a fare la propria parte, specialmente se saranno confermati i trend recen-

ti. Secondo i calcoli del tandem Netcomm-Polimi, nel 2018 il valore degli acquisti online generati dalle piattaforme che operano nel nostro Paese ha superato i 27,4 miliardi di euro (+16% rispetto al 2017), trainato dalla componente di prodotto in crescita del 25% anno su anno (15 miliardi contro i 12 miliardi dei servizi).

#### I CAMPIONI

Non è dunque un caso che l'Istituto tedesco di qualità e finanza abbia deciso di condurre per la prima volta anche in Italia la maxi-indagine sugli store online, individuando i migliori 200 negozi del Belpaese. L'edizione tricolore del rapporto "Top Shop 2019/2020", pubblicata in esclusiva da Affari&Finanza, è figlia di un intenso percorso di analisi quantitativa e qualitativa, nato con l'obiettivo di mappare i leader italiani dell'e-commerce in termini di offerta di prodotti, prezzi convenienti, consegna efficiente e altri parametri. L'istituto che fa capo al Gruppo Burda Media ha coperto oltre 40 segmenti, passando al setaccio una "long list" di 1.500 portali, prendendo in esame 36 parametri e integrando un doppio canale di valutazione: da un lato, i voti degli esperti, e dall'altro, i giudizi degli utenti.

#### LA "SHORT LIST"

La lista iniziale di 1.500 negozi online è stata creata sulla base dei risultati forniti dai principali motori di ricerca e delle quote di mercato nei singoli settori. La lista è stata successivamente scremata tramite alcuni

paletti, con l'obiettivo di "italianizzare" il rapporto e stringere il cerchio agli operatori "puri". Sono stati così esclusi i siti web in lingua straniera, le realtà senza sede legale e fiscale in Italia, i negozi di terze parti (i cosiddetti "marketplace", che ospitano solo prodotti altrui), i portali che vendono all'ingrosso per clienti commerciali e le piattaforme con meno di 10mila visitatori mensili. A questa prima fase di selezione, superata da 545 operatori, ha poi fatto seguito l'esame degli esperti ingaggiati dall'istituto, che hanno espresso i propri punteggi su diversi ambiti (presentazione dei prodotti, funzionalità del sistema, fruibilità dei filtri, ecc.).

#### LE REGINE

La parola degli esperti non è però l'unica presa in considerazione dall'Istituto tedesco di qualità e finanza. Nella terza fase sono stati intervistati oltre 8.500 utenti che hanno effettuato almeno un acquisto sul web negli ultimi 12 mesi, rappresentativi della popolazione italiana per area, sesso ed età. Agli acquirenti online è stato chiesto di esprimere un voto ai

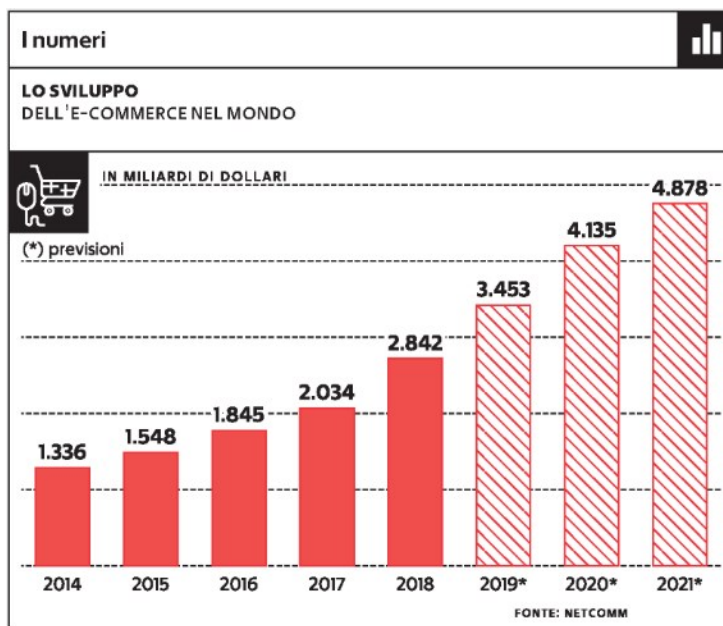


negozi su alcuni parametri specifici (design del sito, condizioni di consegna, attività sui social media e molti altri). Infine, combinando i punteggi degli esperti con quelli degli utenti (pesati rispettivamente per il 40 e il 60% del totale) è stato attribuito un voto a ogni negozio. Agli store con un punteggio superiore alla media del proprio settore è stato assegnato il premio "Top Shop", mentre il migliore di ogni comparto è stato premiato in qualità di "Best Shop".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**27,4**  
**MILIARDI DI EURO**  
Nel 2018 il valore degli acquisti online in Italia ha superato i 27,4 miliardi di euro (+16% sul 2017)

**200**  
**I MIGLIORI**  
La ricerca dell'Istituto tedesco qualità e finanza premia i 200 migliori store online attivi in Italia



**Focus**

**LE PROVE D'ESAME**

La lista iniziale di 1.500 negozi online è stata creata sulla base dei risultati forniti dai principali motori di ricerca e delle quote di mercato nei singoli settori. Una prima scrematura ha ridotto a 545 gli store in competizione, tra cui sono state individuate 200 eccellenze





1

1 I pagamenti con la moneta elettronica sono sempre più diffusi anche negli store fisici

Il commento

MARCELLO ESPOSITO

## LIBRA E LE BANCHE: LA MARCIA IRREVERSIBILE DEL CAMBIAMENTO

**L**ibra, la nuova criptovaluta che Facebook si accinge a lanciare nel 2020, è il primo serio assalto dei giganti del web al mondo delle banche e della finanza. Visto che il bitcoin risale all'ormai lontano 2008 e i social e gli smartphone si sono diffusi poco prima e poco dopo tale data, sorprende solo che non sia accaduto prima. Il lancio di Libra è stato salutato con una certa noncuranza dal settore finanziario tradizionale e dalle autorità di regolamentazione. Per non parlare dei politici impegnati in battaglie di retroguardia sulla salvaguardia dei sacri confini nazionali, del tutto irrilevanti per il corso degli eventi che stanno influenzando e influenzeranno sempre di più la vita dei cittadini governati.

È un errore pensare che Libra rappresenti semplicemente un'evoluzione lineare del nascente settore del Fintech. Le minuscole startup del Fintech non hanno mai rappresentato una seria minaccia per un'industria protetta da una regolamentazione pesantissima. Ma quando si muove un'azienda con due miliardi e mezzo di clienti e con utili annuali pari alla capitalizzazione di Borsa delle maggiori realtà finanziarie, allora le cose sono diverse, molto diverse. Anche perché le banche devono soddisfare i bisogni del *regulator*, le aziende del web quelli del consumatore. La selezione schumpeteriana nel mondo bancario è stata soffocata decenni fa e i risultati in termini di soddisfazione del cliente sono sotto gli occhi di tutti. Le aziende del web sono invece esposte al più feroce e globale gioco competitivo a cui il pianeta abbia mai assistito. Anche in questo caso i risultati in termini di visione imprenditoriale e capacità di innovazione sono sotto gli occhi di tutti. Paul Volcker, il governatore della Fed che all'inizio degli anni '80 sconfisse il mostro dell'inflazione e che fu richiamato in servizio nei momenti più bui della crisi

finanziaria post-Lehman, una volta ebbe a dire che le maggiori innovazioni tecnologiche che l'industria finanziaria ha regalato ai consumatori negli ultimi 50 anni risalgono all'era pre-Internet e sono le carte di credito e il bancomat. E non è un caso che tra i soci del progetto Libra ci siano aziende come Visa e Mastercard. Il giudizio di Volcker è forse un pò ingeneroso ma non così lontano dalla realtà se si considera che, mentre Internet sta ormai entrando nella sua terza fase, quella del valore, il sistema finanziario, con l'online banking, è ancora fermo al web 1.0 e in altre importanti aree, come quella della gestione del risparmio, dove pure si sarebbero dovute abbracciare le innovazioni portate dai social e dall'intelligenza artificiale, si è assistito addirittura ad una regressione nei modelli di servizio.

Ci sono ovviamente, come in tutte le innovazioni potenzialmente dirompenti, delle zone d'ombra, su cui bisognerà vigilare attentamente. Ma non bisogna esagerarne la portata. Il problema del riciclaggio del denaro sporco, ad esempio. Innanzitutto, su una blockchain le transazioni sono pseudonimizzate, non anonimizzate. Basta controllare il punto di ingresso e quello di uscita e si ottiene tutta la storia delle transazioni di un certo soggetto, senza dover ricorrere ad alcun accordo internazionale di scambio delle informazioni. Più serio il tema della perdita di sovranità monetaria per gli Stati dei Paesi a minore disciplina fiscale e monetaria. Libra appartiene infatti alla categoria delle "stable coin", quelle criptovalute dove si cerca di limitare la volatilità del prezzo collateralizzandone la quantità in circolazione. Nel caso di Libra il collaterale verrà investito in depositi bancari e in obbligazioni di aree valutarie che perseguono rigide politiche anti-inflazionistiche. È in buona sostanza il funzionamento di un

fondo comune aperto. Visto il meccanismo di collateralizzazione, il risultato immediato di una rapida adozione di Libra da parte degli utenti di Facebook è un aumento di quello che il generale Charles de Gaulle avrebbe chiamato l'incredibile privilegio di cui godono le valute (e i cittadini) dei Paesi che adottano il dollaro, l'euro, lo yen... Sarà un momento triste per i populistici sudamericani o per i dittatori asiatici, ma forse per i cittadini di quei Paesi si apre una possibilità di autodifesa finanziaria che prima non esisteva.

Senza spingersi oltre e ragionare su rischi e opportunità dello sviluppo futuribile di un sistema finanziario basato su Libra, rimane il fatto che, come abbiamo imparato in Europa, la comodità di viaggiare senza dover cambiare valuta ad ogni passaggio di frontiera è impagabile. Forse, sarebbe il caso che si capisse che il pianeta sta viaggiando verso un modello globalizzato e che la direzione di marcia è irreversibile. Come ci si interroga sul cambiamento climatico e si è capito che la soluzione, se c'è, può essere solo globale, così in ambito monetario Libra dovrebbe rappresentare un'occasione per riflettere se il mondo del 2030 o del 2050 non abbia bisogno di un sistema monetario totalmente diverso. Anche perché non saranno certo i *regulator* nazionali ad impedire il corso degli eventi. Il Bitcoin ha aperto la strada alla decentralizzazione anche in ambito valutario. Basta solo aspettare che l'evoluzione tecnologica e i bisogni dei consumatori facciano il loro corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Facebook lancia la sfida alle banche centrali mondiali Una moneta virtuale sicura senza il rischio volatilità

Facebook ha annunciato la creazione di Libra, una criptovaluta stabile – garantita da un paniere di valute legali – che promette di rivoluzionare l'universo dei pagamenti e delle transazioni finanziarie a partire dal 2020. Sarà governata dalla Libra Association, allo scopo di fornire servizi a 1,7 miliardi di persone prive di conto corrente

## Molti buchi e punti ambigui nel progetto di Zuckerberg: si sono già accesi i fari di regolatori e autorità

**Alessia Gozzi**  
■ MILANO

**F**ACILE come condividere una foto. Bastano uno smartphone e una connessione web. E si pagherà in Libra. La criptovaluta di Facebook svelata al mondo da Mark Zuckerberg lo scorso giugno vedrà la luce nel 2020 e promette di rivoluzionare il mondo della finanza e dei pagamenti. Un progetto al quale il social network sta lavorando da almeno un paio d'anni e che si fonda su quattro elementi: la Libra Association, la tecnologia blockchain, il portafoglio digitale Calibra e la criptomoneta Libra.

**IL NOME** Libra, che in latino significa 'bilancia', simbolo di giustizia ed equilibrio non è stato scelto a caso. Libra è infatti una 'stable coin', cioè una criptovaluta garantita da un paniere di valute legali (per ora euro, dollari, sterline e yen) che le consentirà di avere un valore stabile nel tempo superando uno dei principali limiti delle criptovalute all'adozione come mezzo di pagamento, cioè la volatilità. Non vi sarà nessun tipo di politica monetaria, sarà possibile generare nuovi Libra depositando moneta legale e viceversa bruciarla prelevando moneta legale. Ma sarà la Libra Association – un'organizzazione indipendente

senza fini di lucro con sede a Ginevra – a battere moneta come una sorta di banca centrale. Ne fanno parte, al momento 28 soci, con l'obiettivo di arrivare cento per il lancio: in campo big dei pagamenti come Mastercard, PayPal e Visa, Tlc come Vodafone e Iliad, ma anche aziende tecnologiche come Booking, Uber e Spotify.

**LA MONETA** virtuale verrà invece scambiata grazie a Calibra, una società direttamente controllata da Facebook che, in sostanza, è il primo wallet (portafoglio digitale) per gestire Libra. Calibra ha anche il compito di «garantire la separazione tra i dati finanziari» e quelli che gli utenti dei social trasferiscono a Facebook. Privacy e sicurezza informatica sono, infatti, due delle principali preoccupazioni che il progetto ha sollevato nelle autorità finanziarie. Infine, la blockchain. Tecnologia resa famosa da Bitcoin ma che, in questo caso, presenta caratteristiche diverse: viene definita open source perché destinata a un pubblico globale ma non è completamente decentrata, quanto piuttosto concentrata nelle mani dei soci della Libra Association (solo alcuni sono autorizzati a gestire un 'nodo' per la validazione delle transazioni). Il *white paper*, notano gli esperti del settore, presenta però anco-

ra molti 'buchi' e punti volutamente ambigui.

**MA QUALE** è il vero obiettivo di 'Mister Facebook'? In primis, dare accesso agli oltre 1,7 miliardi di adulti a livello globale che sono attualmente 'unbanked', cioè privi di conto corrente bancario. Ma l'ambizione è assai più grande. Zuckerberg promette che, dall'inizio, il costo del servizio sarà basso o nullo. In seguito conta di offrire molteplici servizi: pagare le bollette con un clic, pagare il caffè attraverso la scannerizzazione di un codice o un mezzo pubblico senza contanti né carte. Un sistema di pagamento o, come teme qualcuno, una moneta alternativa? «Al 90% si tratta di una mossa di marketing per competere contro i sistemi di pagamento attuali – è il parere di Giacomo Zucco, uno dei massimi esperti italiani di criptovalute –: offrirà cioè servizi di banking multivaluta com-



ppliant con la Fed. Se, invece, punta a competere con le banche centrali si tratta di una follia che verrà fermata presto». I fari dei regolatori e delle autorità sono, infatti, già accesi sull'operazione Libra. Richieste di regole e chiarimenti, sono arrivate dalla Federal reserve, dal congresso Usa, dal governatore della Banca centrale giapponese e da quello della Banca d'Inghilterra. «Mente aperta ma non porta aperta», è il ragionamento, ma «Facebook è già troppo grande e troppo potente». Consegnargli senza una regolamentazione adeguata anche le informazioni bancarie in aggiunta alla miniera di big data della quale già dispone, appare da più parti una scelta temeraria. «I veri problemi della moneta elettronica – sottolinea il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco – sono la sicurezza digitale e la privacy. La sorveglianza c'è già e se ne occupa la Bce».

**LA VEDE** in modo meno apocalittico Valeria Portale, Direttore degli Osservatori Innovative Payments e Blockchain del Politecnico di Milano. A suo avviso, Facebook «non si pone come antagonista ai moderni player del settore finanziario, ha invece manifestato il proprio interesse a collaborare con loro». Alcune delle più grandi banche al mondo, secondo i rumors, potrebbero infatti entrare nella Libra Association. Citigroup, ad esempio, ha confessato di «aver dato un'occhiata» a Libra. Nulla di concreto, per ora. Si vedrà. Di certo, sarà una scossa al mondo finanziario tradizionale. Vietato restare alla finestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Al 90% si tratta di una mossa di marketing per competere contro i sistemi di pagamento attuali»

GIACOMO ZUCCO  
Esperto di criptovalute

## I DUBBI DELLA POLITICA

Sull'operazione Libra, richieste di regole e chiarimenti sono già arrivate dalla Federal Reserve, dal congresso Usa, dal governatore della Banca centrale giapponese e da quello della Banca d'Inghilterra

## Cosa sono le criptovalute

Si tratta di valute digitali che sono rese sicure attraverso un processo di crittografia. Attualmente nel mondo ce ne sono 2.238: tra le più note Bitcoin ed Ethereum

## La tecnologia

Le criptovalute più conosciute sono basate sulla blockchain, tecnologia che permette la creazione di un database distribuito per la gestione di transazioni condivisibili tra più nodi di una rete

CHRISTIAN MICCOLI

Facebook lancia la sua criptovaluta  
«Ma attenzione a rischi e ostacoli»

# «Libra rivoluzionerà i pagamenti Ma attenzione a rischi e ostacoli»

Christian Miccoli, cofondatore di Conio, scommette sull'innovazione. «La criptovaluta di Facebook costringerà tutti a darsi una mossa. E vedrete che i poteri forti cercheranno di fermarla»

## Cosa dice la legge italiana Ok della Consob alla criptoattività

Scambiare e investire in criptovalute in Italia è totalmente legale. Nel marzo 2019 la Consob ha deciso di riconoscere le criptoattività come investimento aprendo alla regolamentazione delle Ico

■ MILANO

«UNA svolta epocale, che costringerà tutti a darsi una mossa». Christian Miccoli, ex dg di Ing Direct e tra i padri di CheBanca!, ha lo sguardo lungo di chi ha sempre scommesso sull'innovazione. Nel 2015 è diventato startupper fondando, con Vincenzo Di Nicola, Conio, portafoglio digitale nato per semplificare l'uso delle criptovalute. E ora non ha dubbi: le autorità di regolamentazione (e non solo) faranno di tutto per fermare Facebook.

**Facebook che entra nel mondo delle criptovalute è un male o un bene per il settore?**

«È un bene per il settore cripto. Una tragedia per quello bancario che, finora iperprotetto da una regolamentazione asfissiante, comincia ad essere insidiato dagli operatori Over The Top che hanno massacrato le telco e la distribuzione fisica. Oltre a Libra, altri operatori stanno creando servizi sovranazionali capaci di saltare a piè pari tutte le regolamentazioni (anche fiscali) nazionali. Esempi di questo sono Binance e Abra ma sono solo i primi. O il settore riesce a reagire ed innovare o è destinato a fare la fine dei dinosauri».

**E, intanto, Bitcoin ha già superato i 13mila dollari.**

«È solo l'inizio. Il prossimo traguardo è 400mila nel 2020. I clienti

Conio ne sono convinti e, infatti, continuano a comperare come pazzi».

**Molti, superficialmente, paragonano Libra a Bitcoin. In realtà, si tratta di una stable coin: una nuova generazione di criptovalute più stabili...**

«Sono due cose diverse. Io credo che, in prospettiva, si userà Bitcoin per guadagnare e Libra per pagare».

**Si tratta di una svolta epocale nel mondo delle monete virtuali o, più semplicemente, sistema di pagamenti alternativo alle banche?**

«Una svolta epocale perché costringe il sistema finanziario a muoversi. Anche quel conservatore viscerale, il direttore generale della Bis (Banca dei regolamenti internazionali, ndr), che ha sempre combattuto le cripto, adesso ha dichiarato che le banche centrali emetteranno cripto di stato (ovvero convertibili alla pari in Euro)».

**Quali sono i rischi e gli ostacoli sulla strada di Libra? Fed, Boe, Fsb e congresso Usa: hanno messo in guardia Facebook promettendo un'analisi attenta del nascituro.**

«I rischi sono di tre tipologie. Tecnici: il progetto non è per niente banale. Hanno dovuto creare una blockchain di nuova generazione ed hanno un anno per farla funzio-

nare. Finanziari: per mantenere stabile la valuta un tesoriere centrale deve comperare e vendere Libra con le sue riserve (che sono normali strumenti finanziari: depositi e titoli di stato) con rischi molto significativi. E politici: il successo di Libra sarebbe la sconfitta del dollaro (come moneta di riserva mondiale) e del sistema bancario. Faranno di tutto per fermare Facebook».

**Una valuta del web utilizzata su larga scala, in tutto il mondo, per prendere un caffè o pagare le tasse è fantascienza?**

«Credo che sarà realtà molto più presto di quanto oggi pensiamo. Facebook ha messo in moto un processo che obbliga tutti a reagire. Chi si dovrà muovere saranno i giganti: le banche centrali con stable coin con valute a corso legale; Amazon e Google che non possono lasciare campo libero a Facebook e le grandi banche. Qualcuno di questi saprà certamente trovare la combinazione vincente. La vera partita si gioca sui dati e su nuovi modelli economici che l'esistenza di Libra rende possibili. Ad esempio, Facebook potrebbe fare micro pagamenti per chi decide di guardare uno spot o mette i suoi dati a disposizione del social».

Alessia Gozzi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA





**«Bitcoin e Libra sono due cose diverse. In prospettiva, si userà Bitcoin per guadagnare e Libra per pagare»**

**CHRISTIAN MICCOLI**

*Cofondatore di Conio*

## I partner



**Libra Association è una non profit basata a Ginevra, di cui al momento fanno parte 28 membri tra aziende, organizzazioni non profit e multilaterali, istituzioni accademiche di tutto il mondo. Fra questi:**

### PER ACQUISTI E PRENOTAZIONI

Booking, eBay, Facebook, Spotify, Uber

### TELECOMUNICAZIONI

Iliad, Vodafone

### ONLUS

Mondo Bancario Femminile, Corpo della Misericordia

### PER PAGAMENTI

Mastercard, Paypal, PayU, Stripe Visa

## L'obiettivo

**Libra si propone di fornire accesso al sistema finanziario ai circa 1,7 miliardi di adulti 'unbanked' presenti oggi nel mondo, cioè tutti quelli che sono sprovvisti di un conto corrente bancario o analoghi servizi**



# La stanza dei bottoni

## PROTAGONISTI & INTERPRETI

a cura

di **Carlo Cinelli**e **Federico De Rosa**

# IL PREMIER PER FACEBOOK

**Rossi-Colombo  
in tandem**

L'agenda di **Luca Colombo** di Facebook e del presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, **Alessio Rossi** è fitta di impegni. Prima fra tutti la quarta edizione del Forum dell'economia digitale che hanno organizzato per giovedì al Mico di Milano al quale è prevista la presenza del Presidente del consiglio, **Giuseppe Conte**. Sul palco professori ed esperti come **Rita Cucchiara**, direttrice Lab Cini e **Roberto Cingolani**, direttore scientifico dell'it, ma anche **Margherita e Angela Missoni** e **Brunello Cucinelli** e il medico e divulgatore scientifico **Roberto Burioni**. Tra i protagonisti e gli ospiti sarà un vero happening: tra gli altri saranno impegnati **Nerio Alessandri** (Technogym), **Oscar Di Montigny** (Banca Mediolanum) ed **Enrico Mentana** (La7).



Dagli Stati Uniti si diffonde il fenomeno del "fashion renting". Gli esperti dicono che nel 2023 varrà 2 miliardi di dollari

# Il noleggio contagia l'armadio dei millennials Ora l'abito si affitta anche per l'ufficio o il mare

**GIOVANNI MARIA CONTI**  
DOCENTE DI STORIA DELLA  
MODA, POLITECNICO MILANO



**OLIVIA**  
CLIENTE DI NEGOZI  
DI NOLEGGIO, 35 ANNI



Alle basi della  
tendenza la voglia  
di risparmio, ma  
anche una maggiore  
attenzione all'ecologia

Perché mi piace?  
Perché si spende  
meno ed è comodo;  
non devo portare  
io i vestiti in tintoria

## La prima piattaforma online, Rent The Runway, ha aperto in America nel 2009

### IL CASO

**CHIARA BALDI**  
MILANO

Una giacca per l'ufficio, la valigia del weekend al mare per l'addio al nubelato, un tailleur per una serata romantica. Tutti capi che, a Milano, sempre più spesso si nolegggiano. L'ultima tendenza in fatto di moda si chiama «fashion renting» e sta spopolando in città: non ne vanno matte solo le influencer, ma anche le persone comuni, che preferiscono l'affitto non solo per occasioni speciali ma persino per la quotidianità, tra casa, ufficio e aperitivi ai Navigli. Se infatti un tempo capitava di affittare un vestito per un'occasione speciale o una cerimonia, oggi ci si rivolge a piattaforme online e negozi fisici che offrono questo servizio anche per comporre il guardaroba per andare in ufficio o in vacanza. Un fenomeno che riguarda tutte le età ma in particolare i Millennials e la Generazione Z.

Olivia, 35 anni, milanese adottiva, è tra le fan del renting: «L'ho scoperto per caso due anni fa e da allora non l'ho più abbandonato. Anzi, lo consiglio a chiunque mi faccia i complimenti per i vestiti che ho addos-

so». Il negozio preferito di Olivia è DressYouCan, in porta Ticinese a Milano, a due passi dalle Colonne di San Lorenzo. Uno spazio che è nato prima come piattaforma online - frequentata da donne di tutta Italia che in 48 ore ricevono a casa il vestito scelto - e che poi si è evoluto in boutique. «A un certo punto abbiamo sentito il bisogno di avere un contatto fisico con le nostre clienti», spiega Caterina Maestro, intraprendente milanese che nel 2015 ha dato vita al negozio e che oggi lo gestisce con altre tre socie. La regola è solo una: proporre indumenti che si adattino al corpo della donna e non viceversa.

### Il funzionamento

Ma come funziona il noleggio? «Tutti i vestiti del nostro store possono essere presi in prestito per un tempo massimo di quattro giorni, che di solito corrisponde al weekend lungo. Se il cliente ordina tramite il sito, li riceve a casa nell'arco di 48 ore. Abbiamo messo a disposizione una dress card da 299 euro utilizzabile in quattro volte, e questo vuol dire che in media noleggiare un capo costa meno di 75 euro. I vestiti che vendiamo sono disegnati da giovani stilisti, di solito non abbiamo grossi marchi anche se ci capita di noleggiare anche Armani. Di scarpe invece abbiamo solo quelle di alta gamma: Louboutin, Manolo Blahnik e Jimmy Choo», dice Maestro. «La comodità - spiega Olivia - non sta solo nel rispar-

mio economico, ma anche nel fatto che non devo pensare, ad esempio, a portarlo in tintoria dopo averlo usato: fanno tutto loro». Olivia usa il renting anche per gli appuntamenti galanti: «E più di una volta! Il mio completo preferito è un tailleur rosa cipria, che esiste anche in versione blu, che mi cade a pennello e che è stato molto apprezzato da chiunque me lo abbia visto addosso».

### Le motivazioni

A DressYouCan, poi, negli ultimi mesi sono stati lanciati altri due filoni: quello per le bambine - «adorano potersi cambiare ogni volta che vogliono» - e quello delle spose. Ma anche la «valigia della vacanza» è un'opzione molto richiesta: «Ci sono indumenti, come i top, che sono riutilizzabili in più occasioni».

In Italia sono ormai diverse le realtà che permettono di noleggiare abiti. Ad esempio, il sito DrexCode, che è anche un negozio con due punti vendita a Milano: la cliente potrà prendere in prestito, facendo prima una prova gratuita, vestiti di marca e accessori (tra cui anche gioielli), oltre a abiti da sposa. Due italiane hanno poi fondato Front Row Tribe, sito che opera in tutta Europa e che consente di noleggiare vestiti dalle ultime collezioni di moda sia per lei che per lui.

Quella del fashion renting è una tendenza che arriva dagli Stati Uniti: la prima realtà - Rent The Runway - è una catena di negozi che affitta indumenti da cerimonia e è na-



ta nel 2009. Secondo l'agenzia Allied Market Research nel 2023 il fashion renting varrà quasi 2 miliardi di dollari. Per Giovanni Maria Conti, docente di Storia e scenari della moda al Politecnico di Milano, le ragioni del successo sono molteplici: «Sicuramente c'è un risparmio economico che spinge le clienti a provare, ma la vera motivazione è più nobile. Oggi le persone hanno più attenzione verso i temi ambientali. Soprattutto i giovani, che si interrogano spesso sull'origine dei materiali: per loro, poter avere capi che vengono indossati più volte da più persone è un valore aggiunto». —

© BY NC ND AL CL IN D R IT T I R I S E R V A T I

**Rapporti Qualità & finanza****Business&gradimento**

# Cibi e arredi sul web i clienti apprezzano

ROMA

Come in elettronica, informatica e in altri settori commerciali molti brand fanno balzi di affari in rete e di consenso tra gli utenti

**N**el 2018 gli italiani hanno speso online in prodotti di elettronica e informatica circa 4,6 miliardi di euro, ma questo non è né l'unico comparto che ha viaggiato oltre il miliardo né quello cresciuto maggiormente. Non è dunque un caso che nella classifica dei 200 migliori negozi online d'Italia, stilata dall'Istituto tedesco di qualità e finanza, siano presenti tante realtà di settori differenti come l'arredamento e l'alimentare.

Piuttosto nutrito è proprio il gruppo dei migliori store di alimentari, che restituisce primati attesi e non. Ad esempio, se il dominio di Illy e Lavazza nel mondo delle bevande (caffè, tè, ecc.) non stupisce più di tanto, colpisce invece la performance di Magnaparma, piattaforma premiata come "Best Shop" nella sezione gastronomia in grado di battere un gigante come Eataly. Degno di nota è pure il risultato di Bernabei, campione dei vini, della birra e degli alcolici nonché unico player ad andare oltre i 90 punti nel settore degli alimentari. Così come quello di Cicalia, miglior negozio di cibo e specialità.

Anche il settore della casa risulta decisamente affollato, con vittorie per Dottorgadget (articoli per la casa), Grupposanmarco (bagno e cucina), Euronova Italia (decorazioni e tessuti), Italianlightstore (illuminazione) e Arredasi (mobili e arredamento). Idem per il settore che racchiude motori, sport e outdoor, e per quello che unisce giardino e artigianato, in cui primeggiano Mistertennis (articoli sportivi), Ilovebike (bicicli), Ricambi-smc (accessori), Limeonline (brico), Oliviero (campeggio) e Interflora (piante). Ricco di nomi noti è il mondo dei prodotti per ufficio, della tecnologia e dei media. Ad esempio, nella sezione degli shop online vince Euronics mentre negli elettrodomestici è Unieuro ad aggiudicarsi la corona. Piuttosto agguerrita è stata pure la battaglia nella categoria dei libri, dei cd, dei dvd e dei software: la corona di "Best Shop" è andata al portale Libreriauniversitaria, in grado di ottenere punteggi migliori di realtà come Hoepli, Ibs, Lafeltrinelli e Mondadori. Tra gli altri campioni anche 4graph (foto), Rajapack (forniture), Panasonic (marchi propri) e Amazon.it (fornitori universali). - a.fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Giancarlo Nicosanti**  
Monterastelli  
ad Unieuro



**Paolo Maria Bernabei**  
co-fondatore  
Bernabei

## UFFICIO, TECNOLOGIA E MEDIA



CATEGORIA	AZIENDA	PUNTEGGIO	SIGILLO
<b>ELETTRODOMESTICI, CLIMATIZZAZIONE</b>	UNIEURO.IT	<b>83,08</b>	<b>BEST SHOP</b>
	CLIMAMARKET.IT	<b>82,08</b>	TOP SHOP
	CALDAIEMURALI.IT	<b>81,28</b>	TOP SHOP
	SHOP.IMETEC.COM	<b>80,84</b>	TOP SHOP
	SAMSUNG.COM	<b>79,22</b>	TOP SHOP
<b>FORNITURE PER COMMERCIO, UFFICIO, INDUSTRIA</b>	RAJAPACK.IT	<b>83,17</b>	<b>BEST SHOP</b>
	EUROFFICE.IT	<b>82,93</b>	TOP SHOP
	SHOP.BUFFETTI.IT	<b>82,46</b>	TOP SHOP
	STAPLES.IT	<b>78,85</b>	TOP SHOP
	MANUTAN.IT	<b>78,03</b>	TOP SHOP
<b>FOTO, STAMPA</b>	4GRAPH.IT	<b>82,38</b>	<b>BEST SHOP</b>
	FASTERPRINT.COM	<b>81,88</b>	TOP SHOP
	PRESSUP.IT	<b>81,67</b>	TOP SHOP
	I2.PRINT.IT	<b>78,73</b>	TOP SHOP
	TICTAC.IT	<b>78,39</b>	TOP SHOP
	SAXOPRINT.IT	<b>78,38</b>	TOP SHOP
<b>MARCHI PROPRI</b>	SHOP.PANASONIC.IT	<b>81,20</b>	<b>BEST SHOP</b>
	BRONDI.IT	<b>80,39</b>	TOP SHOP
<b>MARKETPLACE MULTIPRODOTTO</b>	AMAZON.IT	<b>78,96</b>	<b>BEST SHOP</b>
	FREESHOP	<b>77,17</b>	TOP SHOP
<b>MEDIA (LIBRI, CD, DVD, SOFTWARE)</b>	LIBRERIAUNIVERSITARIA.IT	<b>85,64</b>	<b>BEST SHOP</b>
	WIRESHOP.IT	<b>82,41</b>	TOP SHOP
	HOEPLI.IT	<b>82,25</b>	TOP SHOP
	IBS.IT	<b>81,87</b>	TOP SHOP
	LAFELTRINELLI.IT	<b>80,70</b>	TOP SHOP
	DVD.IT	<b>80,34</b>	TOP SHOP
	MONDADORISTORE.IT	<b>80,27</b>	TOP SHOP
	EMP-ONLINE.IT	<b>79,76</b>	TOP SHOP
<b>NEGOZI E SHOP ONLINE</b>	EURONICS.IT	<b>84,20</b>	<b>BEST SHOP</b>
	QVC.IT	<b>83,92</b>	TOP SHOP
	TECNOSELL.COM	<b>80,67</b>	TOP SHOP
	EPTO.IT	<b>80,42</b>	TOP SHOP
	MEDIAWORLD.IT	<b>79,51</b>	TOP SHOP
	YEPPON.IT	<b>79,47</b>	TOP SHOP
	CELLULARISHOP.COM	<b>79,30</b>	TOP SHOP

<b>CASA</b>			
CATEGORIA	AZIENDA	PUNTEGGIO	SIGILLO
<b>ARTICOLI PER LA CASA</b>	<b>DOTTORGADGET.IT</b>	<b>83,24</b>	<b>BEST SHOP</b>
	KASANOVA.IT	81,69	TOP SHOP
	IT.CASASHOPS.COM	81,03	TOP SHOP
	PREZZOFORTE.IT	78,55	TOP SHOP
<b>BAGNO E CUCINA</b>	<b>GRUPPOSANMARCO.EU</b>	<b>88,26</b>	<b>BEST SHOP</b>
	GIARDINOSHOP.COM	82,83	TOP SHOP
	RUBINETTERIASHOP.COM	82,62	TOP SHOP
	ITALIABOXDOCCIA.COM	82,14	TOP SHOP
	CERAMICASTORE.EU	81,73	TOP SHOP
	SHOP.BORMIOLIROCCO.COM	80,10	TOP SHOP
<b>DECORAZIONI, TESSUTI PER LA CASA</b>	<b>EURONOVA-ITALIA.IT</b>	<b>80,45</b>	<b>BEST SHOP</b>
	CALEFFIONLINE.IT	79,87	TOP SHOP
<b>ILLUMINAZIONE</b>	<b>ITALIANLIGHTSTORE.COM</b>	<b>83,78</b>	<b>BEST SHOP</b>
	MAZZOLUCE.COM	81,95	TOP SHOP
<b>MOBILI E ARREDAMENTO</b>	<b>ARREDASI.IT</b>	<b>83,43</b>	<b>BEST SHOP</b>
	AGOFSTORE.COM	82,06	TOP SHOP
	SHOP.MOHD.IT	81,75	TOP SHOP
	WEBARREDAMENTI.IT	81,61	TOP SHOP
	ARREDODESIGNONLINE.COM	81,45	TOP SHOP
	DIOTTI.COM	81,02	TOP SHOP
	ZENZEROSHOP.IT	80,81	TOP SHOP
	ARREDATUTTO.COM	80,32	TOP SHOP
	ARCHIPRODUCTS.COM	79,93	TOP SHOP
	AVANTISHOP.IT	79,84	TOP SHOP
	GIARDINISTORE.IT	78,65	TOP SHOP

<b>ALIMENTARI</b>			
CATEGORIA	AZIENDA	PUNTEGGIO	SIGILLO
<b>BEVANDE (CAFFÈ, TÈ, ECC.)</b>	<b>ILLY.COM</b>	<b>83,89</b>	<b>BEST SHOP</b>
	LAVAZZA.IT	81,16	TOP SHOP
	TUTTOCIALDE.IT	81,13	TOP SHOP
	CAPSULESHOP.IT	80,29	TOP SHOP
<b>CIBO, SPECIALITÀ</b>	<b>CICALIA.COM</b>	<b>82,90</b>	<b>BEST SHOP</b>
	SUPERMERCATO24.IT	77,86	TOP SHOP
	SHOP.AUCHAN.IT	77,83	TOP SHOP
<b>GASTRONOMIA</b>	<b>MAGNAPARMA.COM</b>	<b>83,14</b>	<b>BEST SHOP</b>
	EATALY.NET	81,55	TOP SHOP
	FRUTTAWEB.COM	80,60	TOP SHOP
	SAPORIDEISASSI.IT	80,18	TOP SHOP
	LORENZIVINCI.IT	80,03	TOP SHOP
	PURSUEDTIROL.COM	79,52	TOP SHOP
<b>VINO, BIRRA E ALCOLICI</b>	<b>BERNABEI.IT</b>	<b>90,63</b>	<b>BEST SHOP</b>
	WINEPOINT.IT	86,22	TOP SHOP
	SPIRITACCADEMY.IT	83,82	TOP SHOP
	XTRAWINE.COM	83,80	TOP SHOP
	VINO75.COM	83,60	TOP SHOP
	VINITALYCLUB.COM	83,35	TOP SHOP
	VINICUM.COM	81,11	TOP SHOP
	1001BIRRE.IT	80,42	TOP SHOP

### GIARDINO E ARTIGIANATO

CATEGORIA	AZIENDA	PUNTEGGIO	SIGILLO
<b>BRICO</b>	LINEONLINE.IT	<b>85,72</b>	<b>BEST SHOP</b>
	FERRAMENTACAROZZI.IT	<b>84,75</b>	<b>TOP SHOP</b>
	BRICOBRAVO.COM	<b>84,46</b>	<b>TOP SHOP</b>
	LEROYMERLIN.IT	<b>82,33</b>	<b>TOP SHOP</b>
	FERRAMENTAONLINE.COM	<b>80,34</b>	<b>TOP SHOP</b>
<b>CAMPEGGIO</b>	OLIVIERO.IT	<b>83,50</b>	<b>BEST SHOP</b>
	NENCINISPORT.IT	<b>82,62</b>	<b>TOP SHOP</b>
	SPORTLER.COM	<b>82,09</b>	<b>TOP SHOP</b>
	MOUNTAINEXPERIENCE.IT	<b>81,25</b>	<b>TOP SHOP</b>
<b>PIANTE</b>	INTERFLORA.IT	<b>84,58</b>	<b>BEST SHOP</b>
	AGRIEURO.COM	<b>79,50</b>	<b>TOP SHOP</b>
	PERAGASHOP.COM	<b>79,07</b>	<b>TOP SHOP</b>

### MOTORE, SPORT E OUTDOOR

CATEGORIA	AZIENDA	PUNTEGGIO	SIGILLO
<b>ARTICOLI SPORTIVI, SCI, TENNIS, GOLF</b>	MISTERTENNIS.COM	<b>82,80</b>	<b>BEST SHOP</b>
	NONSOLOSPORT.IT	<b>82,60</b>	<b>TOP SHOP</b>
	MAXISPORT.COM	<b>82,47</b>	<b>TOP SHOP</b>
	DECATHLON.IT	<b>80,90</b>	<b>TOP SHOP</b>
	BOTTEROSKI.COM	<b>79,89</b>	<b>TOP SHOP</b>
	SPORTIT.COM	<b>79,86</b>	<b>TOP SHOP</b>
	CALCIOSHOP.IT	<b>79,84</b>	<b>TOP SHOP</b>
	CISALFASPORT.IT	<b>79,56</b>	<b>TOP SHOP</b>
	SPORTLANDWEB.IT	<b>79,54</b>	<b>TOP SHOP</b>
<b>BICI, E-BIKE</b>	ILOVEBIKE.IT	<b>81,66</b>	<b>BEST SHOP</b>
	CINGOLANIBIKESHOP.COM	<b>76,52</b>	<b>TOP SHOP</b>
<b>RICAMBI E ACCESSORI</b>	RICAMBI-SMC.IT	<b>83,68</b>	<b>BEST SHOP</b>
	AUTOZONA.IT	<b>80,52</b>	<b>TOP SHOP</b>
	CARPIMOTO.IT	<b>79,47</b>	<b>TOP SHOP</b>

**Rapporti** *Qualità & finanza***Le classifiche**

# Corsa testa a testa tra i big della moda

ROMA

Battaglie all'ultimo punto hanno animato le gare per conquistare il premio "Best Shop" anche per bellezza, tempo libero e giocattoli

**V**ersace, Intimissimi, Stroili Oro, Diadora e Patrizia Pepe, ma anche Iperbimbo, Bauzaar, Toys Center, il Giardino di Arianna e Pharmasi. È stata in tanti i casi una battaglia all'ultimo punto quella che ha animato la corsa al premio "Best Shop" dei migliori negozi online d'Italia in alcuni settori. Dalla moda alla bellezza passando per il tempo libero, tra brand di massa e realtà di nicchia, la gara tra i migliori store d'Italia arbitrata dall'Istituto tedesco di qualità e finanza ha infatti regalato diversi testa a testa avvincenti.

È il caso di Versace, che nell'alta moda ha avuto la meglio su Trussardi per un punto e qualche centesimo. O ancor più di Intimissimi, che ha conquistato lo scettro di calze e intimo staccando Calzedonia per un soffio (81,64 punti contro 81,40). Tra gli altri campioni figurano Stradivarius (low cost), Pittarello (multimarca), Diadora (scarpe), Freddy (sport, jeans e casual) e Cuoierishop (accessori). Dietro i migliori diversi marchi famosi premiati in qualità di "Top Shop", come D&G, Gucci, Prada, Luisaviaroma, Roberto Cavalli, Tod's, Adidas e altri ancora.

Senza esclusione di colpi è stata anche la corsa dei negozi online che operano nel mondo della bellezza e della salute. Tra le varie performance spicca quella del Giardino di Arianna, store di cosmetici biologica che si è portato a casa la corona di re del proprio settore incassando quasi 90 punti sui 100 a disposizione. Ottimi risultati anche per Pharmasi, che ha staccato di qualche punto rivali come Farmaciaigea e Topfarmacia. Così come per Cfs (negozi di forniture sanitarie e integratori) e Occhiali.it, che ha avuto la meglio su Smartbuyglasses.

Il giro di ricognizione della corsa (l'edizione 2019/2020 è la prima condotta anche in Italia) non è stato da meno tra tempo libero, hobby e giocattoli. Lo storico marchio Toys Center è riuscito a tagliare il traguardo per primo, facendo meglio di Chegiochi e Futurartshop. Altrettanto hanno fatto Iperbimbo nella categoria bebè e infanzia, Bauzaar nel segmento animali, Hobbyland nella sezione tempo libero, Tosonisellerishop nel comparto cavalli, pesca e nautica, e Bax-shop nel settore degli strumenti musicali. - a.fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sandro Veronesi  
presidente  
Calzedonia



Enrico Moretti  
Polegato  
ad Diadora

## TEMPO LIBERO, GIOCHI E HOBBY



CATEGORIA	AZIENDA	PUNTEGGIO	SIGILLO
<b>BEBÈ E INFANZIA</b>	IPERBIMBO.IT	<b>82,32</b>	<b>BEST SHOP</b>
	BRUMS.COM	79,24	TOP SHOP
	SHOP.CHICCO.IT	79,04	TOP SHOP
	COCCOLEBIMBI.COM	76,91	TOP SHOP
<b>CAVALLI, PESCA, NAUTICA E OUTDOOR</b>	TOSONISELLERIASHOP.COM	<b>83,59</b>	<b>BEST SHOP</b>
	SALEWA.COM	81,85	TOP SHOP
	MYSELLERIA.IT	79,87	TOP SHOP
	NONSOLOCAVALLO.IT	78,08	TOP SHOP
	SAMPEY.IT	78,02	TOP SHOP
	PISCOR.IT	77,94	TOP SHOP
<b>HOBBY, COLLEZIONISMO, ARTICOLI TEMPO LIBERO</b>	HOBBYLAND.EU	<b>80,93</b>	<b>BEST SHOP</b>
	LAMERCERISSIMA.IT	80,15	TOP SHOP
	DIMANOINMANO.IT	79,64	TOP SHOP
	HOBBYPERLINE.COM	78,63	TOP SHOP
	MONDO-ARTISTA.IT	77,69	TOP SHOP
	MONDFAIDATE.IT	77,64	TOP SHOP
<b>MODELLISMO, GIOCATTOLI</b>	TOYSCENTER.IT	<b>82,91</b>	<b>BEST SHOP</b>
	CHEGIOCHI.IT	79,77	TOP SHOP
	FUTURARTSHOP.COM	78,91	TOP SHOP
	SHOP.ROCCOGIOCATTOLI.EU	78,46	TOP SHOP
	CASADELMODELLISMO.COM	77,33	TOP SHOP
<b>PET FOOD, ANIMALI</b>	BAUZAAR.IT	<b>85,53</b>	<b>BEST SHOP</b>
	PACOPETSHOP.IT	82,17	TOP SHOP
	ALIMENTIANIMALIONLINE.IT	79,24	TOP SHOP
<b>STRUMENTI MUSICALI</b>	BAX-SHOP.IT	<b>82,55</b>	<b>BEST SHOP</b>
	CENTROCHITARRE.COM	82,30	TOP SHOP
	BANANAMUSIC.IT	82,06	TOP SHOP
	MUSICARTESTORE.COM	81,85	TOP SHOP
	DALMASOMUSICA.IT	80,68	TOP SHOP
	CAVALLIMUSICA.COM	80,48	TOP SHOP
	STRUMENTIMUSICALI.NET	79,98	TOP SHOP
	MUSICALSTORE2005.COM	79,87	TOP SHOP
	CITTÀDELLA MUSICA.ORG	78,70	TOP SHOP

<b>MODA E ACCESSORI</b>			
CATEGORIA	AZIENDA	PUNTEGGIO	SIGILLO
<b>ACCESSORI</b> (BORSE, VALIGIE, ARTICOLI IN PELLE)	CUOIERIASHOP.COM	<b>84,02</b>	<b>BEST SHOP</b>
	ALVIEROMARTINI.IT	82,13	TOP SHOP
	GIUSEPPEZANOTTI.COM	80,75	TOP SHOP
	TUSCANYLEATHER.IT	80,48	TOP SHOP
	THEBRIDGE.IT	80,13	TOP SHOP
	FURLA.COM	78,60	TOP SHOP
	IT.MAXANDCO.COM	78,58	TOP SHOP
	BORSALINO.COM	78,40	TOP SHOP
	MOSCHINO.COM	78,20	TOP SHOP
<b>ALTA MODA</b>	VERSASCE.COM	<b>83,33</b>	<b>BEST SHOP</b>
	TRUSSARDI.COM	82,17	TOP SHOP
	LUISASPAGNOLI.IT	81,38	TOP SHOP
	STORE.DOLCEGABBANA.COM	81,38	TOP SHOP
	ROBERTOCAVALLI.COM	80,91	TOP SHOP
	ELISABETTAFRANCHI.COM	80,80	TOP SHOP
	GUCCI.COM	80,13	TOP SHOP
	DSQUARED2.COM	80,01	TOP SHOP
	ELENAMIRO.COM	79,79	TOP SHOP
	BLUMARINE.COM	79,57	TOP SHOP
	FERRAGAMO.COM	79,34	TOP SHOP
	PINKO.COM	79,26	TOP SHOP
	PRADA.COM	78,33	TOP SHOP
	ALBERTAFERRETTI.COM	78,12	TOP SHOP
<b>CALZE E INTIMO</b>	IT.INTIMISSIMA.COM	<b>81,64</b>	<b>BEST SHOP</b>
	IT.CALZEDONIA.COM	81,40	TOP SHOP
	LAPERLA.COM	79,48	TOP SHOP
<b>GIOIELLI, OROLOGI</b>	STROILORO.COM	<b>86,27</b>	<b>BEST SHOP</b>
	TOSCANOGIOIELLI.IT	84,20	TOP SHOP
	MORELLATO.COM	83,50	TOP SHOP
	GIOIAPURA.IT	82,92	TOP SHOP
	KRONOSHOP.COM	81,54	TOP SHOP
<b>MODA</b>	PATRIZIAPEPE.COM	<b>84,57</b>	<b>BEST SHOP</b>
	IT.BENETTON.COM	82,06	TOP SHOP
	IT.MARINARINALDI.COM	81,36	TOP SHOP
	FIORELLARUBINO.COM	79,82	TOP SHOP
	IT.DIESEL.COM	79,61	TOP SHOP
	MISSSIXTY.COM	79,10	TOP SHOP
<b>MODA-MULTIMARCA</b>	SHOP.PITTARELLO.COM	<b>84,41</b>	<b>BEST SHOP</b>
	BAGALIER.COM	83,85	TOP SHOP
	LUISAVIAROMA.COM	82,47	TOP SHOP
<b>MODA LOW COST</b>	STRADIVARIUS.COM	<b>82,92</b>	<b>BEST SHOP</b>
	PIMKIE.IT	82,22	TOP SHOP
	PULLANDBEAR.COM	80,68	TOP SHOP
	CALLIOPE.STYLE	78,47	TOP SHOP
<b>SCARPE</b>	DIADORA.COM	<b>81,50</b>	<b>BEST SHOP</b>
	IT.FORZIERI.COM	80,86	TOP SHOP
	BALDINI-SHOP.COM	79,70	TOP SHOP
	LOTTO.IT	78,82	TOP SHOP
	NIKYSHOES.COM	78,71	TOP SHOP
	TODS.COM	78,64	TOP SHOP
	TOSCABLU.COM	78,62	TOP SHOP
<b>SPORT, JEANS E CASUAL</b>	FREDDY.COM	<b>81,09</b>	<b>BEST SHOP</b>
	ADIDAS.IT	79,51	TOP SHOP
	MACRON.COM	77,81	TOP SHOP

<b>BELLEZZA E SALUTE</b>			
CATEGORIA	AZIENDA	PUNTEGGIO	SIGILLO
<b>ARTICOLI DI COSMESI</b>	GIARDINODIARIANNA.COM	<b>89,55</b>	<b>BEST SHOP</b>
	BIOVEGANSHOP.IT	<b>85,16</b>	<b>TOP SHOP</b>
	PUPA.IT	<b>85,11</b>	<b>TOP SHOP</b>
	SABBIONI.IT	<b>84,69</b>	<b>TOP SHOP</b>
	SEPHORA.IT	<b>84,03</b>	<b>TOP SHOP</b>
	DOUGLAS.IT	<b>83,52</b>	<b>TOP SHOP</b>
	PROFUMERIAWEB.COM	<b>83,12</b>	<b>TOP SHOP</b>
	DITANO.COM	<b>82,20</b>	<b>TOP SHOP</b>
<b>ARTICOLI DI FARMACIA</b>	PHARMASI.IT	<b>88,72</b>	<b>BEST SHOP</b>
	FARMACIAIGEA.COM	<b>85,71</b>	<b>TOP SHOP</b>
	TOPFARMACIA.IT	<b>84,70</b>	<b>TOP SHOP</b>
	EFARMA.COM	<b>83,92</b>	<b>TOP SHOP</b>
	VIAFARMACIAONLINE.IT	<b>83,12</b>	<b>TOP SHOP</b>
	EASYFARMA.IT	<b>82,49</b>	<b>TOP SHOP</b>
	SUPERFARMA.IT	<b>81,89</b>	<b>TOP SHOP</b>
	LLOYDSFARMACIA.IT	<b>81,73</b>	<b>TOP SHOP</b>
<b>FORNITURE SANITARIE E INTEGRATORI</b>	CFS.IT	<b>81,40</b>	<b>BEST SHOP</b>
	VITAMINCENTER.IT	<b>80,05</b>	<b>TOP SHOP</b>
	BESTBODY.IT	<b>78,65</b>	<b>TOP SHOP</b>
	IAFSTORE.COM	<b>78,59</b>	<b>TOP SHOP</b>
<b>OTTICI E OCCHIALI</b>	OCCHIALI.IT	<b>82,17</b>	<b>BEST SHOP</b>
	SMARTBUYGLASSES.IT	<b>80,06</b>	<b>TOP SHOP</b>



# Huawei, tra i segreti del 5G

Il reportage

## Huawei, viaggio nel bunker del 5G tra antenne, backdoor e ologrammi

FABIO BOGO, MILANO

Il gigante cinese delle tlc, accusato dagli Stati Uniti di spionaggio, si difende: hanno solo paura della nostra supremazia hi-tech. Ecco cosa fanno nei loro centri e come la nuova tecnologia può entrare nelle nostre vite

A Segrate e Lorenteggio gli ingegneri del colosso cinese lavorano sulle microonde, il cuore del nuovo sistema. Una rete mondiale, da Shenzhen a Bangalore, da Mosca a Parigi progetta il futuro. E come controllarlo

**S**e gli Stati Uniti cercano prove su cosa può fare Huawei in termini di tecnologia, ed eventualmente come possa sfruttarla per scopi di spionaggio o controllo, non hanno bisogno di arrivare fino a Shenzhen. Se l'obiettivo è carpire e studiare i loro calcoli matematici, è meglio andare a Mosca o a Parigi. Se vogliono esaminare il segreto della qualità tecnologica l'obiettivo è Yokohama in Giappone. Per lo sviluppo del software il posto giusto è Bangalore in India. E se l'obiettivo è entrare nel mondo cinese delle micro-onde, dello spettro delle frequenze e della velocità di trasmissione, colonna portante del 5G oggi sotto processo in termini di cybersicurezza, allora si fa centro mettendo nel mirino l'Italia. Perché è a Segrate, periferia di Milano, che Huawei progetta la voce e le orecchie del "tubo" in cui transiteranno tutte le informazioni.

**U**na parte della piovra del gigante cinese e del suo immenso potere tecnologico è a Shenzhen, tanti altri tentacoli pensanti sono sparsi sul pianeta. Quello di Segrate è il cuore e la voce del 5G, e delle sue

applicazioni per quella tecnologia che aiuta e spaventa: l'intelligenza artificiale.

### TUTTI GIOVANISSIMI

Il centro di Segrate è anonimo: niente insegne trionfali, una porta d'ingresso con serratura a combinazione, e poi ascensori che portano al secondo piano, nel regno delle macchine e dei nuovi materiali che stanno sostituendo l'ormai preistorico silicio. E degli ingegneri. Qui sono tutti ingegneri, e giovanissimi. Dieci anni fa solo il 13% aveva meno di 35 anni, oggi la percentuale di baby-cervelli è salita al 67%. E sono tutti specialisti di alte frequenze. "Uno dei punti di forza delle Tlc è la velocità - spiega uno dei tecnici che mi accompagnano - e qui la perfezioniamo. Siamo in grado di anticipare già oggi quello che sarà il futuro del settore tra 5 anni, e ci investiamo". Le frequenze sono come dei grattacieli. Per vedere più lontano bisogna salire sempre più, e avvicinarsi alla velocità della luce affinando la tecnologia. E' qui a Segrate che esiste una delle poche camere anecoiche al mondo, prodotta in Spagna e il cui compito è quello di ridurre la riflessione dei segnali: simula uno spazio aperto di dimensioni infinite. E' qui che si sperimenta la velocità del Nitruro di Gallio e dell'Arсениuro di Gallio nei semiconduttori. E' qui che si fanno i test per permettere alle microantenne della rete 5G di resistere a temperature superiori agli 85 gradi e con una vita industriale di almeno 100 anni. Ed è qui che tutto questo si traduce nella ricerca sul 6G. "In un domani molto vicino - spiegano - lei potrà venirci a trovare restando nel suo ufficio. Qui comparirà un suo ologramma, un avatar". C'è da crederci, visto che Huawei ha alle

spalle 45mila brevetti registrati e 100 miliardi di dollari spesi in ricerca negli ultimi 10 anni, 15 miliardi nel solo 2018. Ma come si può perforare il sistema? "Non qui da noi - dicono, qui facciamo solo i mattoni della casa".

### LA CASA DOPO I MATTONI

A Segrate quindi si fa la ricerca e si costruisce la struttura della rete di trasmissione, la voce e le orecchie della Rete. Che - giurano - non è permeabile. A Lorenteggio invece la si sperimenta, lì si vede se i mattoni hanno costruito una casa. E se gli ingressi sono protetti. Ore 13, seduti su divani bianchi nella sala di controllo, per vedere come funziona una smart city. Accanto a noi Thomas Miao, amministratore delegato di Huawei Italia. E qui si capisce tutta la potenza (e l'insidia) del Grande Fratello. Il primo slot è una città di mare. Arriva una nave con dei crocieristi, i passeggeri scendono si dirigono verso un ristorante vicino. Ma il traffico ne risente, la polizia urbana interviene per deviare il flusso di auto ed evitare che si crei un imbottigliamento, trovando strade alternative. Il tutto è controllato dalle telecamere, che monitorano la situazione e la restituiscano ad un centro di controllo. Dove qualcuno decide come comportarsi. La Rete qui è



nelle mani di una app, sono umani che manovrano il sistema. “Non è un problema di Huawei - spiegano gli uomini che manovrano il simulatore - ma delle app che hanno il compito di dirigere il traffico e degli uomini che le controllano”.

**IL RISCHIO APP**

E se qualcuno decidesse di utilizzare in maniera fraudolenta le immagini, ad esempio per ricattare qualcuno che pensava di poter fare una crociera in incognito? Se qualcuno decidesse di deviare il traffico verso itinerari alternativi non idonei, paralizzando la circolazione e creando malcontento tra i cittadini? Stessa risposta: “La rete di Huawei non è responsabile di comportamenti di esterni”. Qualcuno però può trovare una porta per entrare e manomettere il sistema? La strada può essere quella di entrare illegalmente ad esempio in una delle tante mini-antenne sparse in città? Ovviamente no, per Thomas Miao, perchè Huawei costruisce apparati sicuri e lo fa collaborando con i gestori della rete: “Sono loro - dice - i responsabili di quello che transita nel nostro tubo”. E nel tubo transita di tutto

**INCENDIO E SOCCORSI**

Lo vediamo con il secondo slot, rappresentato da una megalopoli. Il traffico è sostenuto, in una grande arteria di collegamento un'autocisterna sbanda e prende fuoco travolgendo molte auto ferme all'incrocio. I soccorritori hanno subito il quadro della gravità della situazione, grazie ovviamente alle telecamere, e si attrezzano. Gli ospedali sono avvertiti dell'emergenza e inviano le ambulanze, che seguiranno il percorso più breve. L'incendio del mezzo ha però compromesso anche gli idranti, che sono rimasti sepolti sotto le vetture, e quindi è necessario far giungere anche autobotti supplementari autonome. Raggiunto il luogo dell'incidente i paramedici identificano i feriti grazie alla banca dati online e conoscono gruppo sanguigno ed altre

caratteristiche del ferito. In base alla gravità delle lesioni riportate ottengono la migliore destinazione ospedaliera per le cure, e ovviamente anche il percorso più breve da seguire. L'ospedale nel frattempo è allertato e predispongono medici specialisti e le sale operatorie. La notizia viene comunicata anche alla compagnia di assicurazione, che inizia a occuparsi del caso per le sue competenze. La polizia urbana provvede nel frattempo a trovare percorsi alternativi e a iniziare la fase di rilevazione dell'incidente e del successivo sgombero della sede stradale. Tutto si svolge in modo coordinato, tutte le componenti dell'operazione di soccorso sono collegate tra di loro con un flusso circolare di dati e di informazioni.

**LE MANI SUI DATI**

Ricapitolando: nel caso dell'incidente le informazioni sono condivise tra polizia stradale, polizia urbana, vigili del fuoco, azienda dell'acqua, ospedale, centro ambulanze, medico curante, compagnia di assicurazioni. Il tutto passa attraverso la rete di antenne che trasmettono immagini e informazioni ad un server che le mette in circolazione. Quindi in teoria sono disponibili nel transito sul “tubo” di Huawei, sulle compagnie di tlc che usano il 5G e sui cloud dove sono conservate. Thomas Miao insiste: “Non siamo noi l'anello debole. E la notizia che avremmo in passato installato una backdoor permeabile non è corretta. Si trattava di un test che facevamo con il nostro partner Vodafone. La notizia è stata messa in giro per danneggiarci, e forse fa parte della campagna che gli Usa stanno conducendo contro di noi. Una campagna che ci accusa di spiare, ma che in realtà è motivata dal fatto che siamo più avanti di loro sul fronte della tecnologia”.

**COME VINCERE UNA GUERRA**

Su una cosa però Thomas Miao

concorda. I dati che passano sulla rete sono estremamente sensibili, e in una società interamente connessa chi la controlla ha un potere enorme. Quando gli Usa decisero di colpire l'Iraq, iniziarono abbattendo con raid aerei le infrastrutture come ponti, autostrade e centrali elettriche. “Abbiamo ridotto l'Iraq allo stato preindustriale”, disse il presidente George Bush nel 1991. Oggi per raggiungere l'obiettivo sarebbe sufficiente entrare nella rete e sabotare il sistema. Entrando attraverso una backdoor di manutenzione, ad esempio “È vero - ammette Miao - oggi non servirebbe lanciare bombe o missili per paralizzare un paese. Basta controllare o sabotare la rete. Che va resa quindi sicura e inaccessibile alle intrusioni. Per questo noi siamo disponibili a collaborare con i gestori per costruire piattaforme sicure e un sistema comune. Saremo fornitori ma senza accesso, aiuteremo a realizzare un sistema che serva la città e le industrie. Siamo abilitatori, non operatori”. Le minacce però, avvertono le agenzie di sicurezza, possono avvenire anche dagli Stati-nazione, e la Cina è nel mirino degli Usa per questo. “Huawei non è la Cina - dice Miao - ma un'azienda privata, senza presenza statale, e come tale auspica la cooperazione internazionale”. Se però gli si chiede se la Cina accetterebbe sul suo territorio una rete costruita dall'americana Cisco, Thomas Miao risponde che probabilmente rifiuterebbe, vista l'ostilità degli Usa. E lui non comprenderebbe un telefonino di Google. “Ma solo perchè i nostri sono fatti meglio”, dice.

Lo schermo si spegne, la città virtuale torna a dormire in attesa che i tecnici aggiungano altri scenari, altre complicazioni, altre risposte da parte dell'intelligenza artificiale. Il Grande Fratello forse riposa, ma più probabilmente continua a crescere e a controllare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il personaggio**



**Thomas Miao**  
ceo di Huawei Italia dal 2018  
Ingegnere informatico, 42 anni, è in azienda da oltre 15 anni

**L'opinione**

La nostra rete non è responsabile di comportamenti di esterni. Noi realizziamo apparati sicuri e collaboriamo con i gestori delle reti: sono loro i responsabili di ciò che transita nel tubo

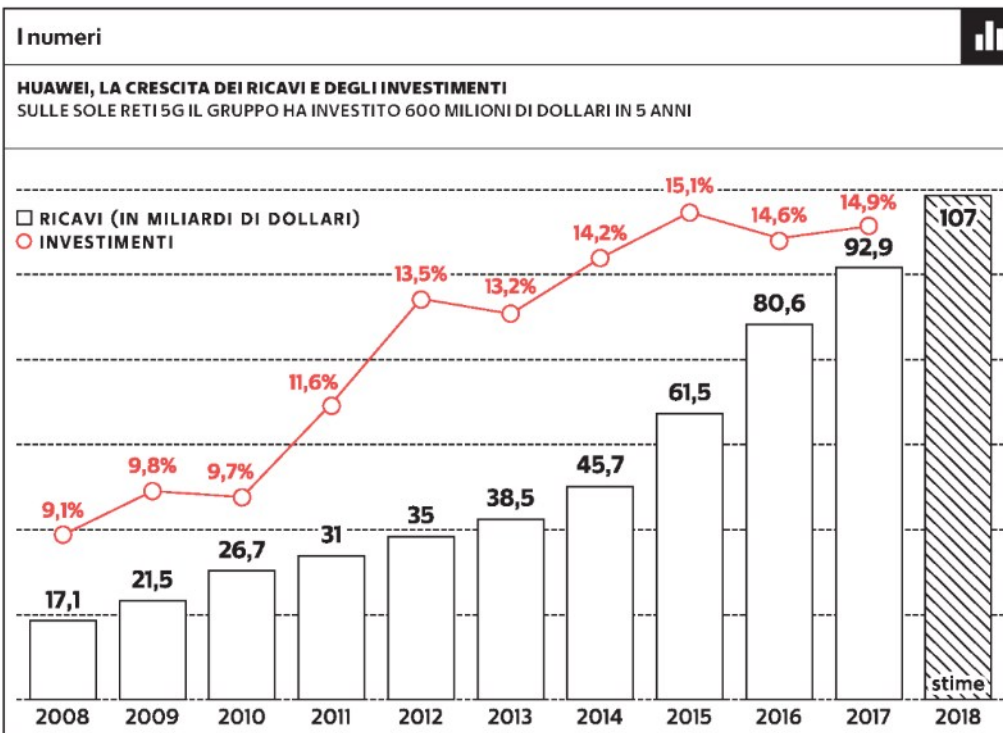
**THOMAS MIAO**  
CEO HUAWEI ITALIA

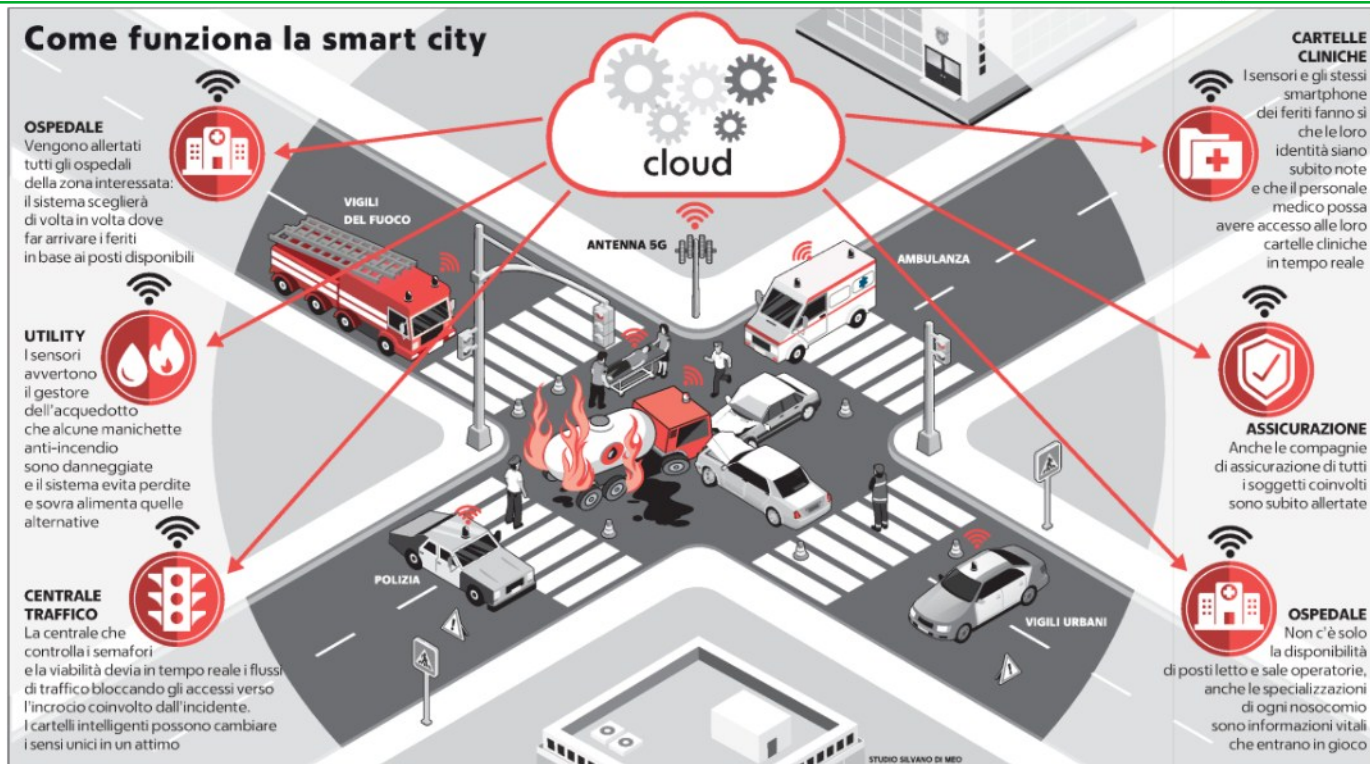


**Ren Zhengfei**  
fondatore e presidente di Huawei



**Luigi De Vecchis**  
presidente di Huawei Italia





Focus



**BANDO: LE PROMESSE DI TRUMP**

Le parole di Donald Trump (nella foto con il leader cinese Xi Jinping), che ha promesso di togliere il bando sui prodotti Huawei e sulle forniture di tecnologie Usa al gigante cinese delle reti mobili, hanno rasserenato le prospettive dei mercati, che non amano le tensioni delle guerre commerciali e

le incertezze che producono. Ma non è ancora tutto alle spalle. Anche all'interno della stessa amministrazione Usa, dove il Department of Commerce non sembra intenzionato a dar corso immediato alle parole del numero uno della Casa Bianca e non ha ancora tolto il nome del gruppo cinese dalla "Lista delle Entità proibite" e tuttora - ha rilevato una Reuters - i fornitori di tecnologia Usa, con in testa Qualcomm, Intel, Micron e Microsoft, non possono registrare operazioni di vendita di beni in Cina. Resta anche aperto il fronte con Google: il motore di ricerca vorrebbe tornare sui suoi passi e continuare a fornire gli aggiornamenti del sistema operativo mobile Android agli smartphone Huawei ma vorrebbe ottenere un via libera ufficiale dall'amministrazione Usa



KEVIN FRAYER/GETTY IMAGES



1 La nuova sede di Huawei Italia a Lorenteggio (Milano)

DANIEL DAL ZENNARO/ANSA

<b>Poltrone in gioco</b>	
<b>SIBILLA DI PALMA</b>	

# Dalla Riva va in Vodafone e Tatini in Signify

**A**lexandros Karafillides è il nuovo managing director di Carlsberg Italia. Karafillides ha maturato un'esperienza ventennale nel mondo dei beni di largo consumo. Il nuovo direttore risorse umane e organizzazione per Vodafone Italia è Ilaria Dalla Riva. Un passato in Montepaschi e in Sky Italia assumerà il nuovo incarico da settembre. Daniel Tatini è il nuovo ad Italia, Grecia e Israele di Signify, gruppo attivo nel settore dell'illuminazione. Laureato in management alla Chalmers university of technology, Tatini ha ricoperto diversi ruoli manageriali in Philips Lighting. Novità ai vertici anche per Fire group, attivo nei servizi a supporto del credito, che ha incaricato Alberto Vigorelli come nuovo ad. Classe 1975, il manager ha alle spalle una lunga carriera nel gruppo Unicredit dove è stato chief risk officer. Pier Mannuccio Mannucci ha assunto l'incarico di

presidente della Fondazione Monza e Brianza per il Bambino e la sua Mamma. Professore emerito di medicina interna all'università degli studi di Milano, Mannucci è stato direttore scientifico della Fondazione Irccs Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico. McDonald's Italia ha nominato Paola Pavesi technology director. Classe 1974, ha lavorato in Osram e Siemens. Nuovi ingressi in Cf Assicurazioni. Stefania Verduchi ha assunto la responsabilità della funzione finanza. Mentre Paolo Spennati è entrato a far parte del gruppo come responsabile tecnico rami elementari e Daniela Paleari è nominata responsabile della funzione tecnica vita. Il brand di occhialeria Julbo ha affidato a Stefano Finazzi l'incarico di commercial manager Italia. Classe 1979, Finazzi ha lavorato nel gruppo Dainese. Spostandosi nel mondo del risparmio gestito, Gianmarco Rania fa il suo ingresso in Banor Capital in qualità di head of equities e portfolio manager.

	
<b>Daniel Tatini</b> ad Italia, Grecia e Israele Signify	<b>Ilaria Dalla Riva</b> direttore risorse umane per Vodafone Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA





«La decarbonizzazione nel 2025 è alla nostra portata», dice il ceo dell'Enel. Che promette 28 mila colonnine elettriche, vuole riciclare le batterie delle auto. E sulla fibra ottica avverte: «Gli accrocchi societari non ci piacciono»

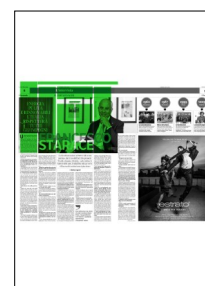
**Non abbiamo mai detto di voler vendere Open Fiber, ma guardiamo con favore a qualsiasi operazione che generi valore**

di **Stefano Agnoli**

**U**n tempo sarebbe stato impensabile: utilizzare i droni per riprendere la rete elettrica, poi elaborare un algoritmo per ricono-

scere i rami degli alberi un po' troppo vicini alle linee, e infine mandare una squadra di manutenzione per tagliarli. Un risparmio di tempo e fatica. Ma è solo un esempio della trasformazione e delle nuove sfide che i colossi elettrici come l'Enel stanno vivendo. In un forum al *Corriere della Sera* ne ha parlato l'amministratore delegato Francesco Starace, 63 anni. L'ingegnere nucleare che, ironia della sorte, ha lanciato il gruppo sulla strada senza ritorno delle energie rinnovabili.

**Si parla di transizione energetica, ma oggi l'offerta mondiale è ancora composta da fonti fossili per l'80%, come quarant'anni fa. Come**



**si fa a non distruggere valore e occupazione?**

«La transizione non è un processo che distrugge valore o lavoro. Secondo uno studio Irena l'industria dell'energia rinnovabile ha creato ad oggi 11 milioni di posti partendo da zero, e l'International Labour Organization prevede che al 2030 ne saranno creati altri 18 milioni grazie alla transizione energetica. Quello della distruzione di occupazione è uno dei falsi miti che viene smentito dai fatti. Quando si procede verso la decarbonizzazione i posti di lavoro aumentano».

**Ma lei riesce a fare delle previsioni?**

«Quello che posso dire è che negli ultimi 60 anni, nel mondo, si è investito in un patrimonio sterminato di impianti di energia da fonti fossili, che ora deve cambiare pelle. Il processo di sostituzione è avviato, sta accelerando, ma deve ancora raggiungere la velocità di crociera. La previsione al 2050 è che si arrivi a un mix globale con il 60% di energia elettrica rinnovabile. Con molte differenze regionali e con l'Europa, ad esempio, più vicina al 100%».

**E per l'Enel? Al 2025 avete promesso l'uscita dal carbone in Italia, che avverrà però con il ricorso al gas e al meccanismo del «capacity market», sfuggito per il rotto della cuffia all'obiezione Ue di aiuto di Stato.**

«Per l'Enel lo scenario è diverso: siamo più avanti della media mondiale e il mese scorso abbiamo superato il 50% di energia da fonti rinnovabili. Sul carbone dobbiamo essere realistici e prendere atto della situazione italiana. L'obiettivo del 2025 è assolutamente alla portata, ma per cautelarci, essere sicuri di farcela e non creare un problema nella rete, dobbiamo pensare di inserire qualche impianto a gas a ciclo aperto, oppure a ciclo combinato se sarà necessario».

**Quindi ha cambiato idea sul ruolo del gas? Anche per lei diventa un ponte verso questa benedetta transizione?**

«No, non è così. Non ho cambiato idea sul gas, che resta pur sempre un combustibile con un impatto sul clima, visto che produce CO<sub>2</sub> e la sua catena industriale ha effetti rilevanti sull'ambiente. Ma è vero che potrebbe tornare utile per un periodo transitorio, che credo possa essere molto

più breve di quanto si pensa comunemente».

**L'Italia potrebbe andare al 100% con energie rinnovabili?**

«Per altri Paesi sarebbe più difficile, ma per l'Italia non sarebbe impossibile se il sistema delle reti lo consentisse».

**Ma i prezzi dell'energia non salirebbero a dismisura?**

«Ci sono studi ed evidenze sul campo che mostrano come a fronte di una crescente penetrazione di energia rinnovabile competitiva il prezzo medio dell'energia tenda a scendere, e a diventare insensibile alle fluttuazioni delle commodities petrolifere. In molte parti del mondo il costo di generazione dell'energia di un impianto solare e eolico ormai è competitivo con quello di un impianto termico».

**Bisognerebbe costruire parecchie nuove linee, ampliare le reti, e ciò si tradurrebbe in nuovi oneri per i consumatori in bolletta, non crede?**

«Certo, bisogna digitalizzare le reti, aggiungere linee ad alta tensione, tagliare molto di più. Ma non si tratta di investimenti stratosferici se rapportati al sistema elettrico di un Paese come l'Italia. Noi stiamo investendo sulla nostra rete 4,9 miliardi da qui al 2021, anche Terna sta investendo sull'alta tensione, e per quanto siano cifre di rilievo sono investimenti assolutamente razionali e fattibili».

**In un mondo che cambia così velocemente lei che cosa farebbe se fosse il chief executive di una grande compagnia petrolifera?**

«Semplicemente farei il mio mestiere, senza nessun complesso di colpa, sapendo però che è un'attività che avrà una sua durata definita nel tempo, e che il settore tenderà a restringersi, non a crescere».

**Nel settore degli accumuli e delle batterie, fondamentale per un sistema elettrico basato su rinnovabili, l'Enel e l'Italia non ci sono. Occasione perduta?**

«È vero, nelle batterie l'Italia è in ritardo, ed è un peccato. Sulla questione abbiamo sensibilizzato il ministero, ma ci stiamo anche occupando del modo in cui si possa recuperare il terreno perduto. Ecco, può darsi che noi e il sistema Italia si possa recuperare in un secondo tempo, magari sul riciclo delle batterie delle auto elettriche quando vanno fuori uso».

**Avete qualche progetto concreto?**

«Sì, lo abbiamo dichiarato, vogliamo occuparci di sviluppare tecnologie per estrarre materiali riutilizzabili, come ad esempio il litio dalle batterie delle auto elettriche o il silicio dei pannelli solari dismessi. Siamo convinti che questa attività oggi poco praticata troverà un suo equilibrio economico e sul tema specifico stiamo stimolando l'innovazione e gli imprenditori».

**A proposito di auto elettrica, il vostro progetto di installare le colonnine per la ricarica ha superato gli ostacoli?**

«Stiamo installando circa 100 punti di ricarica la settimana. Dopo mesi di fatica e di resistenze amministrative. Arriveremo a 28mila punti di ricarica pubblici entro il 2022. Anche in autostrada».

**E quanti saranno in autostrada?**

«Quelli che servono. Centinaia. D'altronde l'evidenza è che per le case automobilistiche l'anno zero dei veicoli elettrici sarà il 2021. Ora siamo un po' ai trailer, ma la grande spinta commerciale la vedremo allora. E noi per quella data dovremo essere pronti con un'infrastruttura adeguata. La stima è che dall'industria automotive arriveranno investimenti nell'ordine di circa 300 miliardi di dollari. Non si potrà non essere pronti».

**Ma si aprono delle opportunità o anche qui rischiamo di essere tagliati fuori?**

«Opportunità ce ne sono sicuramente, e sono quelle classiche di un Paese come il nostro. Penso ad esempio alla nostra capacità di innovazione e di adattamento nella componentistica. Le auto tedesche sono piene di componenti italiani, perché non dovrebbe essere così per l'auto elettrica? Ciò che è importante è la capacità di adattamento e di innovazione, sia tecnologica che di modello d'impresa. Cose che sono nel Dna dell'Italia».

**Smart city, reti intelligenti, auto elettrica, servizi digitali. Ma non temete nel prossimo futuro di essere disintermediati da chi potrebbe fare quei lavori meglio di voi?**

«A oggi l'Enel fa metà del suo risultato grazie al trasporto e alla distribuzione dell'energia, e un altro 35% con la produzione. In tempi non troppo lontani siamo stati in grado di individuare sulle energie rinnovabili sviluppi che altri non vedevano. Nel mondo abbiamo confermato un record: anche lo scorso anno nesso-

no ha installato tanta potenza rinnovabile quanto l'Enel. Poi che qualcuno possa diventare grande come noi ci sta, ma al momento nessuno lo è».

**Vi state confrontando con Cdp e Tim sull'integrazione delle reti in fibra ottica, qual è la vostra posizione?**

«La nostra posizione è quella di felici azionisti di una società che in due anni ha fatto un incredibile salto in avanti, raggiungendo circa 6 milioni di case-unità cablate. Detto questo valutiamo con favore tutto ciò che aumenta la velocità di esecuzione delle opere, con il fine di dare al Paese un'infrastruttura digitale avanzata che oggi non ha, nel rispetto delle regole e senza creare mostri. Come abbiamo spesso detto gli accrocchi societari non ci piacciono, e non ci piacciono gli scenari da fantascienza».

**Che cosa intende?**

«Che se si parla di una combinazione l'oggetto in questione è l'attività in

fibra ottica e il risultato deve creare valore per il Paese e per gli azionisti.».

**Ma quanto vale Open Fiber?**

«Tra di noi azionisti abbiamo un patto: prima definire il valore e poi comunicarlo. Ovviamente noi quanto vale lo sappiamo».

**Sarebbe possibile anche una cessione?**

«Non abbiamo mai detto di voler cedere Open Fiber, ma, ripeto, guardiamo con favore a qualsiasi cosa che crei valore. Il nostro è un ruolo industriale e non finanziario, anche se ovviamente curiamo i nostri interessi».

**Nei giorni scorsi si è parlato dei dividendi pagati dall'Enel al ministro dell'Economia e anche del possibile ritorno di quote dell'Enel dal Tesoro a Cdp. Che dice?**

«Ricordo che nel 2006 la quota dell'Enel fu trasferita da Cdp al Tesoro perché Cdp controllava anche Terna, e le regole europee in materia di un-bundling proprietario non rendeva-

no possibile la coabitazione. E Cdp è ancora azionista di Terna. Quanto ai dividendi, abbiamo assicurato non solo la distribuzione del 70% dell'utile, ma anche un minimo garantito per la prima volta per tre anni dal 2019 al 2021 pari a 32, 34 e 36 centesimi di euro per azione».

**Il ministro dell'Economia le ha chiesto un extra-dividendo?**

«No».

**Ormai si parla apertamente di emergenza climatica, è ottimista sul futuro?**

«A dirla tutta non sono particolarmente ottimista. Ci sono motivi per sperare, ma anche per non farlo. Se si guarda a ciò che offre la sola tecnologia, gli strumenti per affrontarla ci sono già tutti, ma la volontà di farlo non è così scontata. L'Italia la sua parte la fa, ed è certo che centerà gli obiettivi al 2020. È più una battaglia di cuori che non di strumenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La nazionalizzazione**  
Dopo 5 mesi di dibattito la Camera approva la legge che nazionalizza l'energia elettrica. Nasce l'Enel. Il presidente del Consiglio è Amintore Fanfani, Dc (foto)



**Blocco del nucleare**  
Dopo Chernobyl, al referendum sul nucleare vince il Sì (al governo Giovanni Goria). Enel chiuderà le centrali nucleari di Trino, Caorso, Latina e Garigliano



**Le liberalizzazioni**  
Con il decreto firmato dal ministro dell'Industria Pierluigi Bersani l'energia elettrica viene liberalizzata. L'Enel si quota in Borsa (nella foto Franco Tatò a Wall Street)



**La conquista spagnola**  
L'Enel ottiene il pieno controllo della spagnola Endesa, presieduta da José Manuel Entrecanales (foto), dopo tre anni e mezzo di battaglie. È la svolta. Nasce il supergruppo internazionale

# La stanza dei bottoni

## PROTAGONISTI & INTERPRETI

a cura

di **Carlo Cinelli**e **Federico De Rosa****Tria e la spesa  
per il digitale**

### Investimenti tech: Avenia e Boccardelli battono cassa

I timori per le mani dei cinesi sul 5G (senza contare che Huawei e Zte sono i grandi fornitori delle nostre telco per la fibra ottica), l'incremento del digital divide dovuto alla concorrenza sulle infrastrutture già segnalata dall'Agcom. È vero che qualche passo avanti si inizia a vedere con la rete mobile unica tra Tim e Vodafone e il dialogo sulla fibra con Op en Fiber, ma di strada da fare ce ne è ancora molta, come ha sottolineato da ultimo anche il governatore **Ignazio Visco**. Per non perdere la rotta ed evitare di disperdere investimenti preziosi, il 16 luglio a Villa Blanc **Cesare Avenia** presidente di Confindustria Digitale e **Paolo Boccardelli** Direttore della Luiss Business School presenteranno un piano per favorire lo sviluppo degli investimenti in infrastrutture e della cultura digitale in Italia. A discuterne, fra gli altri, il Ministro dell'Economia e delle Finanze **Giovanni Tria**, il direttore generale della DG Connect dell'UE **Roberto Viola**, l'amministratore delegato di UBI Banca **Victor Massiah**, i Governatori del Lazio **Nicola Zingaretti** e del Friuli **Massimiliano Fedriga**, il capo di IBM **Enrico Cereda** e il presidente di Asstel **Pietro Guindani**.



**Victor Massiah**  
Il Ceo di Ubi Banca  
sarà al tavolo con il  
ministro del Tesoro  
per discutere  
di investimenti  
sul digitale



# LA MACCHINA DELLO STATO È PIÙ DIGITALE MA INVESTE ANCORA POCO

**Oltre 500 mila lavoratori della Pa andranno in pensione entro la fine dell'anno: bisogna attrarre giovani formati (che però oggi preferiscono il privato)**

di **Francesca Gambarini**

**P**er chi ama guardare il bicchiere mezzo pieno, si festeggia una (piccola) promozione. Per i pessimisti, siamo fermi (molto) sotto la sufficienza. Quel 24esimo posto che l'Italia quest'anno guadagna all'interno dell'indice Desi appena pubblicato e che misura dal 2015 la digitalizzazione dei 28 Paesi europei (analizzando la connettività a banda larga, le competenze digitali, l'utilizzo di Internet, la digitalizzazione delle imprese, dei servizi pubblici e le spese in ricerca e sviluppo), è sì un passo avanti rispetto al 2018, quando eravamo 25esimi. Ma è anche vero che dietro di noi ci sono «solo» Polonia, Grecia, Bulgaria e Romania. E con un punteggio di 43,9 siamo ben lontani dalla Finlandia, prima a quota 70.

Eppure, qualcosa da festeggiare c'è sul serio. Guardando a due parametri fondamentali, connettività e servizi pubblici digitali, non siamo così indietro rispetto ai «giganti» digitali nordici che occupano le prime posizioni. «Oggi in Italia i servizi pubblici online e open data sono prontamente disponibili e la diffusione dei servizi medici digitali è ben consolidata», nota la relazione della Commissione europea. Che aggiunge: «La copertura a banda larga veloce e la diffusione del suo utilizzo sono in crescita, pur se quest'ultima rimane sotto la media». Insomma, almeno per quanto riguarda 5G e digitalizzazione della pubblica amministrazione siamo sul binario giusto.

È d'accordo Mariano Corso, professore di Leadership e Innovation alla School of Management del Politecnico di Milano e tra i fondatori degli Osservatori di innovazione digitale dell'ateneo: «Negli ultimi anni, soprattutto grazie al lavoro di Agenzia Digitale, dapprima con un piano triennale, ora alla seconda edizione, e del team per la trasformazione digitale, qualche miglioramento si è registrato, anche per merito di progetti infrastrutturali strategici che, seppure tra alti e bassi e con qualche divario tra Nord e Sud, cominciano a produrre risultati concreti». Ecco i numeri: l'Anagrafe nazionale oggi ha registrato 23 milioni di italiani: erano 14 a fine 2018; il sistema dei pagamenti elettronici pagoPa vede 17mila pubbliche amministrazioni attive (di cui però solo 3700 hanno ricevuto un pagamento) con 50 milioni di euro di

transazioni effettuate; il sistema pubblico di identità digitale (Spid) ha erogato 4 milioni di identità digitali; sono già 120 milioni le fatture elettroniche emesse («Siamo stati tra i primi in Europa ad attivarla — dice Corso — e la spinta è arrivata proprio dalla Pa, per arrivare poi alle imprese»); il fascicolo sanitario elettronico è completamente operativo già in 14 regioni; gli open data pubblicati sul sito del governo sono oltre 25 mila: erano 22mila a fine 2018.

## Progressi

«Sono stati anni di fatica, ma utili per ingranare la marcia — ribadisce Corso —. Ora abbiamo una strategia e potenzialmente le risorse per metterla in atto, possiamo dire di aver cambiato passo e ci muoviamo verso uno scenario in cui il digitale trasformerà in modo irreversibile i processi, anche nel pubblico».

Quello che ancora deve avvenire, suggerisce Corso, perché il passaggio si completi, è un però un cambio culturale nei confronti del pubblico. «Bisogna iniziare dalle competenze: per digitalizzare l'amministrazione pubblica non bastano certo gli 85 euro che oggi spendiamo per cittadino, né tantomeno di quel solo giorno di formazione all'anno che viene erogato, a fronte dei sei, sette in Francia e Regno Unito — spiega il docente —. Il pubblico è la spina dorsale di un Paese: dove funziona riesce a trainare tutti i settori. Al contrario, un'amministrazione obsoleta ha come risultato cittadini e imprese poco digitali. Sembra scontato, ma forse è necessario ribadire che non investire sul digitale significa far rallentare il Paese». Il Desi dà in parte ragione del ritardo accumulato dall'Italia, dove ancora oggi tre persone su dieci non utilizzano Internet abitualmente e più della metà della popolazione non ha competenze digitali di base. Una carenza che influenza anche l'offerta digitale delle imprese.

Ma oltre a competenze e strumenti rinnovati, secondo Corso serve ribaltare il punto di vista. «È un tema di considerazione — spiega —: si deve abbandonare il pregiudizio secondo il quale la pubblica amministrazione è un calderone di corruzione endemica da combattere a suon di leggi, oppure la "casa" di dipen-



denti fannulloni. Anche perché questa macchina non è più quella che conoscevamo». Dopo anni di blocco del turnover, dicono i dati, il gigante si è molto ridimensionato: oggi nel pubblico lavorano 3,2 milioni di addetti, 13 lavoratori su cento, sette in meno rispetto alla Francia. «L'età media, poi, è molto avanzata — prosegue Corso —: oltre 500mila dipendenti hanno più di 62 anni e nel corso del 2019 andranno in pensione. Bisognerà sostituirli: ma con chi? Servono giovani formati e con competenze digitali, ma anche se avessimo tutte le figure necessarie, come si potrebbero attrarre nel pubblico, un settore che ancora sconta un forte deprezzamento sociale, figlio anche di politiche scellerate come anni e anni di clientelismo?».

Il cammino è dunque tracciato, ma l'impegno, da qui e per i prossimi an-

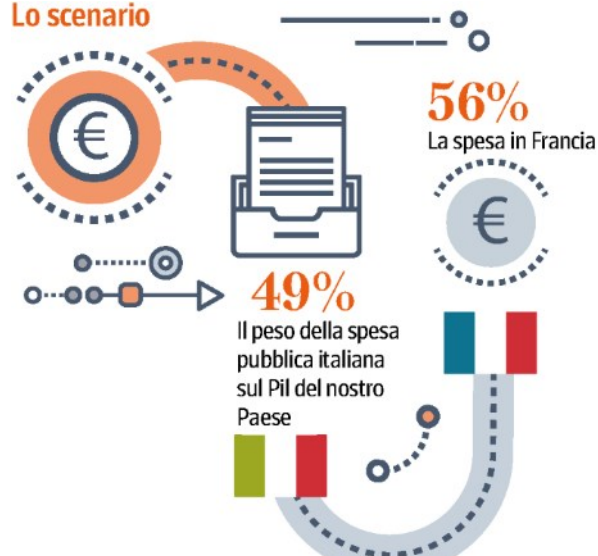
ni, dovrà essere costante. «Attrarre e trattenere personale qualificato è una delle priorità — conclude il docente —. Una spinta potrebbe arrivare dalla managerializzazione del settore e da una nuova governance della sua trasformazione digitale: due azioni che aiuterebbero a non doversi più confrontare con emergenze come quella, salita di recente agli onori della cronaca, dei medici "mancanti". Per non essere più costretti a dover leggere che in Molise arriva l'esercito per coprire i buchi della sanità che non abbiamo saputo prevedere e colmare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Grazie ad «Agenda digitale» l'Italia ha cambiato passo**  
**Nel 2019 risaliamo nell'indice europeo dei Paesi**  
**più innovativi. Ora serve aumentare**  
**la spesa pubblica in tecnologia (ferma a 85 euro**  
**per cittadino). E puntare sulla meritocrazia**

**Con la fattura elettronica siamo stati pionieri**

Lo scenario



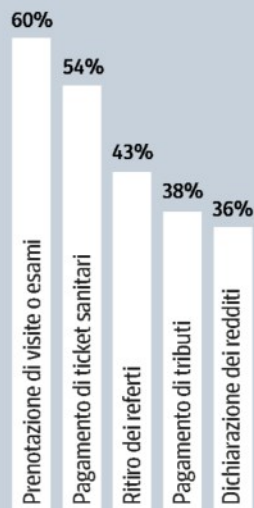
**In corsa per recuperare**



**38%** Di chi usufruisce dei servizi digitali della PA li trova semplici

**L'identikit**

A risoluzione di quale problema gli italiani si rivolgono alla PA almeno una volta l'anno



**50 anni**  
L'età media dei dipendenti pubblici in Italia

**500 mila**  
I dipendenti pubblici che andranno in pensione durante il 2019



**32,3%**  
I laureati che lavorano nel Pubblico (esclusa la scuola)



**263 milioni**  
Gli investimenti per aggiornamento professionale nel 2008



**147 milioni**  
Gli investimenti per aggiornamento professionale nel 2017



**85 euro**  
La spesa a cittadino, in Italia in tecnologie digitali per la PA



Pierra

**MILANO**

# Modello Madonnina: i dati prima di tutto

«Copiamo da chiunque abbia una buona idea replicabile e facciamo copiare le nostre soluzioni con grandissimo piacere, poiché il nostro mandato è uno solo: migliorare il rapporto fra cittadini e Pubblica amministrazione».

Sfida non facile, ma che vede il Comune di Milano con l'assessore alla Trasformazione digitale e ai Servizi civici, Roberta Cocco, in prima linea. «Nel mondo — spiega — ci sono città più avanti di noi, da Amsterdam a New York passando per Tel Aviv, Barcellona e Tallin. Con loro abbiamo creato partnership informali per scambiarcì idee e soluzioni. La cosa funziona: ovvio, le difficoltà ci sono, è innegabile, ma il fatto che città come Venezia e Genova abbiamo mutuato i nostri progetti ci inorgoglisce».

Due i pilastri su cui si basa la strategia milanese di digitalizzazione dei servizi al cittadino. Il primo riguarda l'infrastruttura: «Stiamo lavorando anche con i privati per uniformare i dati che provengono da fonti dispa-

rate. A oggi — prosegue Cocco — sono più di 200 le Api che condividono i dati nel nostro contenitore. Non parliamo di Pdf, ma di dati che possono creare informazioni utili in maniera dinamica».

Creata l'infrastruttura, poi, grazie anche alla collaborazione con il Team digitale, gli uffici dell'assessorato hanno messo online quello che chiamano il fascicolo del cittadino: «Un'area protetta, sul nostro sito, in cui ogni cittadino, autenticandosi, può trovare una serie crescente di documenti e informazioni, dai certificati ai pass per la sosta auto, dalle multe da pagare alle scadenze fiscali. Ogni utente ha la propria area e la cosa funziona, dato che a giugno i certificati scaricati da questo folder sul totale sono il 62%». Il tutto sotto l'egida del *mobile first*: «La user experience — conclude Cocco — è fondamentale e lo smartphone deve diventare lo strumento di interfaccia privilegiato».

**Massimiliano Del Barba**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RIPALTA CREMASCA**

# La app «anti ritardi» avvisa della scadenza

**A** Ripalta Cremasca, 3.394 abitanti a pochi minuti da Crema, l'irruzione del digitale ha percorso la strada forse meno scontata per farsi largo nelle maglie dell'amministrazione: ha infatti scelto la mensa della scuola primaria. Racconta il sindaco, Aries Bonazza, che fra la consegna delle documentazioni cartacee da parte delle famiglie, graduatorie Isee da controllare e comunicazioni da spedire, «stava diventando un vero e proprio supplizio, soprattutto perché in Comune eravamo sotto organico».

Correva l'anno 2014. Bonazza ha allora chiesto al Consorzio Informatica e Territorio, ente partecipativo da una cinquantina di Comuni cremaschi, una soluzione *prêt-à-porter*. Detto fatto: in poco tempo tutto è andato online. «Funzionava talmente bene — prosegue Bonazza — che l'abbiamo applicata anche per le iscrizioni al gruppo estivo e da lì l'abbiamo esteso ai trasporti pubblici (lo scuolabus, ndr) e a cascata, in qualche mese, a tutti i servizi comu-

nali. Oggi i nostri cittadini fanno tutto sul portale, dalla Tari alle richieste di trasferimento della residenza, basta avere un account Spid. E i pagamenti si fanno sul canale PagoPa».

Bonazza è stato rieleto lo scorso maggio e ora tenta il grande salto: lo *switch-off* totale dei servizi pubblici ancora in formato analogico. «Grazie alla collaborazione con il Politecnico di Milano — prosegue — proprio in queste settimane stiamo testando un'app che si chiama "Io" e che in un certo senso ribalta la logica della relazione fra amministrati e amministrazione. Se oggi è il cittadino che deve informarsi sulle varie scadenze per non "bucarle", l'app che andiamo a sperimentare farà il contrario, sarà la pubblica amministrazione che avviserà delle incombenze, permettendo al cittadino di "dimenticare" gli obblighi impositivi: ci penserà il suo cellulare (o computer o smartphone) ad avvisarlo. Senza errore».

**M.D.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CESENA**

# Paghi la ztl online? Hai diritto allo sconto

**N**el 2014, 120mila utenti si sono messi in fila agli sportelli dell'anagrafe del Comune di Cesena. Nel 2018, la cifra si è dimezzata: solo 58 mila hanno fatto la coda, gli altri hanno richiesto i documenti online. Un risultato frutto di una politica di forte digitalizzazione, radicata nel dna della pubblica amministrazione della città romagnola. «Abbiamo iniziato a investire in servizi digitali nel 2000, a livello sperimentale, visto che la risposta dagli utenti a quei tempi era scarsa. Oggi abbiamo un ufficio con venti informatici», racconta il dirigente dell'area Alessandro Francioni.

Complice la presenza in città della sede di Informatica dell'Università Alma Mater di Bologna, il Comune non ha mai avuto problemi a reclutare risorse. Per promuovere i servizi digitali, l'amministrazione ha puntato anche su leve economiche: «Se si paga la ztl sul web, si ha diritto a sconti dal 20 al 25%, i certificati sono gratuiti e così via — spiega Francioni —. Mentre per le iscrizioni scolastiche abbiamo reso obbligatorio la procedura online».

C'è anche lo sportello Urp, o «Sportello facile». Tra i servizi offerti ci sono le iscrizioni ad asili nidi, scuole materne, centri estivi, pagamenti di mensa o servizio pre o post scuola, tutte attivabili in rete. «Infine, durante le ultime elezioni, abbiamo previsto la possibilità di chiedere online le autorizzazioni per comizi e banchetti in piazze e sale pubbliche».

Ora il Comune sta integrando anche la fase tre di pagoPA: «Non solo multe, tasse e bollette si possono visionare e pagare online con carta di credito: a breve si potrà pagare in posta con rendicontazione automatica su un profilo personale integrato del cittadino. E stiamo lavorando allo sviluppo dell'app Io.italia per integrare tutti i servizi nazionali e locali, siamo tra i comuni che fanno i test».

Anche il dialogo con i cittadini è digitale: la scadenza del documento di identità viene segnalata da un messaggio che rimanda a semplici video tutorial che spiegano come rinnovarla.

**Giulia Cimpanelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Polimi Mariano Corso**

**IL PUNTO****Le misure  
(dimenticate)  
per le imprese**di **Daniele Manca**

**C'**è stato un evidente cortocircuito nel rapporto tra imprese e governo. E il dialogo non è stato ancora ripristinato. Lo si intuisce dalle priorità dell'esecutivo. La crescita è scomparsa dal dibattito politico, viene citata come slogan privo di qualsiasi effetto pratico. Altrimenti non si capirebbe come si siano perse le tracce dei 2,3 miliardi previsti fino al 2030 per il nascente fondo legato a Industria 4.0. Non è un caso che gli investimenti (in macchine utensili per esempio) si siano di fatto fermati per il mercato interno e che continui a trainare solo l'export. Eppure basterebbe dare ascolto alle varie indagini tra le associazioni imprenditoriali per capire quanto l'innovazione di prodotto, l'aumento della produttività attraverso la tecnologia, siano fondamentali. Nell'ultima indagine di Centromarca — le aziende dell'associazione rappresentano circa il 60% dell'intero fatturato dei consumi di base nella moderna distribuzione — viene individuato da un'impresa su tre il fattore

produttività a come priorità per il rilancio dei consumi. E questo perché è un elemento che favorisce la riduzione dei prezzi. Un'impresa su quattro vede le misure a favore dell'innovazione come elemento centrale per far crescere la fiducia dei consumatori. Quando si parla di provvedimenti strutturali, si chiede proprio questo. La politica tende, invece, a porre l'attenzione su riforme tanto ampie quanto generiche e normalmente inapplicabili perché bisognose di troppi regolamenti attuativi. Servirebbero invece interventi, come si legge ancora nella ricerca di Centromarca, mirati a ridurre il costo del lavoro tramite l'abbattimento del cuneo fiscale. Sempre nella stessa indagine il 36% delle imprese interpellate individua nella semplificazione (amministrativa, giudiziaria, burocratica) uno degli interventi prioritari per aumentare la competitività del sistema Italia. Come si vede, meno parole e più misure che incidono realmente sul lavoro delle imprese.

 @daniele—manca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO STATO  
SEMPRE  
PIÙ INVADENTE  
PRENDE TANTO  
E TOGLIE  
SPAZIO  
AI PRIVATI

Da Alitalia a Cdp:  
nostalgie pericolose  
Le imprese che fanno da sé

di Ferruccio de Bortoli, Alberto Brambilla,  
Dario Di Vico, Ernesto Maria Ruffini e Nicola  
Saldutti 2-5

# QUANTO È INVADENTE IL NUOVO STATO PADRONE?

di **Ferruccio de Bortoli**

**A**l'apice della sua storia, l'Iri, l'Istituto per la ricostruzione industriale — creato da Benito Mussolini nel 1933 e affidato ad Alberto Beneduce e Donato Menichella che fascisti non erano — aveva mezzo milione di dipendenti. Ma perdeva soldi. Tanti. Nel 1993 aveva un'esposizione di 70 mila miliardi di lire. Il gruppo pubblico verrà liquidato nel 2002. L'Efim, un altro degli enti a partecipazione statale, costituito nel 1962, venne messo in liquidazione nel 1992. A quell'epoca aveva un indebitamento di 18 mila miliardi di lire che diede luogo a una lunga *querelle* dello Stato con le banche estere. Provocò anche un declassamento del nostro rating. Lo smantellamento della finanziaria industriale pubblica terminò nel 2007. E costò altri 5 miliardi di euro.

La crisi dello Stato padrone, che a

un certo momento metteva insieme dall'acciaio ai panettoni, dalla telefonia alle conserve di pomodori, fu a lungo finanziata dai contribuenti italiani. Attraverso i fondi di dotazione che ogni anno la Finanziaria, oggi



legge di Bilancio, accantonava. I contribuenti erano soci, a loro insaputa, delle finanziarie pubbliche ormai preda dei partiti. E ne pagavano le conseguenze.

## Il ruolo

Ma sarebbe ingeneroso giudicare così frettolosamente il ruolo dello Stato imprenditore nella Prima Repubblica. Senza quei gruppi pubblici — in un Paese con capitalisti senza capitali e diversi avventurieri — la Ricostruzione non sarebbe stata possibile. E nemmeno il miracolo economico. Nell'immediato Dopoguerra, specie prima della costituzione del ministero delle Partecipazioni statali (1956), Enrico Mattei risollevò l'Agip e lanciò l'Eni; l'industria siderurgica dovette il suo sviluppo alle intuizioni di Oscar Sinigaglia; la telefonia (Stet e Sip) alla visione di Guglielmo Reiss Romoli; le autostrade alla tenacia di Fedele Cova. Poi vennero anni bui. Le privatizzazioni degli anni '90 furono rese necessarie dal doppio indebitamento dei gruppi pubblici e dello Stato. Le vendite di società statali consentirono un incasso di circa 200 miliardi di euro in 15 anni. Colsero in gran parte impreparati gli imprenditori privati. Non raramente attratti più dall'occasione finanziaria che dall'impegno industriale. Ma con qualche esempio riuscito di costituzione di holding internazionalizzate. Atlantia, dei Benetton, è una di queste. Oppure il gruppo De Agostini. Telecom, invece, il fallimento più clamoroso, ma per incapacità e fragilità dei privati. Privatizzazione e liberalizzazione delle telecomunicazioni hanno creato vantaggi per tutti in termini di tariffe più basse e occupazione.

«Ma sarebbe sbagliato — commenta Bernardo Bortolotti, professore di Economia a Torino e presidente dell'Osservatorio sui fondi sovrani in Bocconi — ritenere quel processo un errore. A quale livello ingestibile sarebbe arrivato il debito pubblico senza le privatizzazioni? Si sono creati dei campioni mondiali, come l'Enel. L'Eni, con lo Stato azionista unico, perdeva. Dalle privatizzazioni delle banche sono emersi due *player* internazionali, come Intesa Sanpaolo e Unicredit. Anche la Borsa era pubblica, non dimentichiamocelo.

Oggi dove sarebbe? Con le vendite sono cambiate regole e *governance* delle aziende». Bortolotti ha fondato il *Privatization Barometer* della Fondazione Mattei, rimasto attivo fino al 2015, anno in cui si superarono nel mondo i duemila miliardi di dollari di incassi da vendite di partecipazioni statali. «La crisi del 2008 ha cambiato tutto perché senza il capitalismo di Stato, cinese, asiatico e dei Paesi del Golfo, Wall Street non sarebbe stata salvata. L'intervento pubblico nelle banche e nelle assicurazioni americane fu reso possibile anche dalla collaborazione di quei fondi sovrani che Larry Summers sul *Financial Times* aveva da poco accusato di minare le fondamenta del capitalismo. Senza quei 100 miliardi di *equity* dei fondi sovrani di Paesi non democratici, la Storia avrebbe avuto esiti differenti. Lehman Brothers forse non sareb-

be fallita se il Qatar Investment Authority non si fosse sfilato il giorno prima».

E' però innegabile che il vento sia cambiato nel momento in cui la globalizzazione ha visto l'affermazione del capitalismo di Stato dei Paesi emergenti. Tutt'altro che inclini alla reciprocità nell'apertura dei loro mercati. La reazione occidentale, l'impoverimento della classe media, gli effetti della deindustrializzazione sui «colletti blu», hanno alimentato il protezionismo alla Trump e i vari sovranismi. La cultura della concorrenza si è indebolita. Anche in nazioni di più solide tradizioni liberali. Alcuni Paesi, come Francia e Germania, che erano stati più cauti nelle privatizzazioni, hanno perseguito con maggiore determinazione gli interessi nazionali. Dove lo Stato resta azionista decide anche con poco (esempio Renault nel fallito per ora approccio di Fca). Bortolotti le chiama «privatizzazioni riluttanti».

## La lettura dei tempi

«Non c'è grande leader oggi — è l'analisi di Alberto Mingardi, direttore dell'Istituto Bruno Leoni — che non voglia esercitare un potere discrezionale per imporsi contro le regole della concorrenza e le forze impersonali del mercato, facendo valere la ragion di Stato anche contro la logica economica». E aggiungiamo noi con un dividendo immediato in termini di consenso elettorale. «Non vedo però grandi nazionalizzazioni — prosegue Mingardi — quelle di auto e banche negli Stati Uniti, dopo la crisi, sono state temporanee. Ma centinaia di istituti di credito americani sono stati lasciati fallire preservando le regole di mercato». Mingardi vede due tipologie dell'interventismo statale. Un ritorno, anche nostalgico, dello Stato azionista. E un ruolo di indirizzo più stringente dei governi in settori strategici o collegati alla sicurezza nazionale — come le telecomunicazioni per esempio — che può anche tradursi in una presenza azionaria.

La discriminante è decisiva. L'idea che lo Stato italiano, attraverso le aziende che ancora controlla, si ricompra l'Alitalia costata finora al contribuente oltre 9 miliardi va nella prima direzione. Si torna al passato. Come quando c'era l'Iri. Il raggio d'azione della Cdp, Cassa depositi e prestiti, si è ampliato in questi anni. Non soltanto con l'attuale governo. Anche ai tempi di Berlusconi si pensava che potesse fungere da nuova Iri. Se la Cdp favorisse, come azionista paziente e di lungo periodo, il consolidarsi di un grande attore delle costruzioni (Salini Impregilo più Astaldi e non solo) eserciterebbe la funzione che in altri Paesi svolgono investitori istituzionali dei quali siamo poveri. Se fosse solo l'antidoto pubblico ai fallimenti di mercato, oltre a snaturarsi investirebbe male i risparmi postali di cui è depositaria. Il confine è esattamente questo. Lo Stato può essere — e in alcuni casi deve essere — investitore di ultima istanza in attività strategiche per il futuro del Paese. Non gestore in perdita. Il declino delle imprese pubbliche nel secolo scorso cominciò quando furono chiamate ad accollarsi, per ragioni sociali e politiche, aziende decotte e senza futuro. Il consenso era assicurato. Il conto salato lo pagavano tutti. I contribuenti non se ne accorgevano. E le aziende soprattutto non si salvarono. Ebbero solo un'agonia più lunga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

Ci sono due vie: se Alitalia, già costata 9 miliardi ai contribuenti, ridiventasse pubblica sarebbe un balzo nel passato, in stile Iri

---

Ma se la Cdp favorisse il consolidarsi del polo delle costruzioni (Salini Impregilo con Astaldi) eserciterebbe un ruolo positivo

---

che in altri sistemi viene svolto dagli investitori istituzionali

**Lo Stato può (e qualche volta deve) essere il finanziatore di ultima istanza delle attività strategiche per il futuro. Ma non può ritrovarsi a fare il gestore in perdita**

# La stanza dei bottoni

## PROTAGONISTI & INTERPRETI

a cura  
di **Carlo Cinelli**  
e **Federico De Rosa**

# LA SQUADRA DI CORDONE

**D**opo l'approvazione a febbraio del piano strategico al 2021 (target oltre 800 milioni di fatturato) **Nicola Cordone** completa la squadra di Sia, l'azienda delle reti al centro dei pensieri della Cassa Depositi e prestiti, con l'ingresso di tre nuovi manager dal mercato. Dall'inizio del mese, **Fabio Balbinot**, ex-vice president di Fortress, ceo di Italfondario e chief servicing officer di doBank, è il nuovo capo della finanza del gruppo. A lui riporterà **Monica Biccari**, finance and administration director, forte di un'esperienza ultraventennale in PWC come revisore contabile. Per potenziare l'offerta dei servizi di call center e backoffice, con un focus su robotica e intelligenza artificiale, Cordone ha infine nominato chief customer operations officer **Adolfo Pellegrino** finora in Bnl come Chief transformation officer e in precedenza in Unicredit come Global head of corporate organization.



**Nicola Cordone**  
il ceo della Società  
Interbancaria  
per l'Automazione  
rafforza la squadra  
in attesa di sapere  
cosa farà Cdp



# La stanza dei bottoni

## PROTAGONISTI & INTERPRETI

a cura  
di **Carlo Cinelli**  
e **Federico De Rosa**

### Pronti per i talenti

## Talenti tech: la Milano delle istituzioni si muove per Patrizia Fontana. Giovani imprenditori in chat

**Patrizia Fontana**, headhunter milanese, ci

ha lavorato per due anni.

Ora Talents in Motion, piattaforma attrarre i migliori talenti italiani e internazionali e offrire opportunità di lavoro in Italia, partner Pwc, debutta in società.

Oggi a palazzo Giureconsulti per salutare l'iniziativa ci saranno **Carlo Sangalli**, il sindaco **Beppe Sala** e il governatore lombardo **Attilio**

**Fontana**. Tra i relatori **Andrea Toselli**, ceo PwC, l'economista **Veronica de Romanis**, **Andrea Sironi**, presidente di Borsa Italiana, **Marco Gay**, presidente Anitec-Assinform, **Aldo Sutter**, presidente Ibc, **Luca Dal Fabbro**, presidente Snam, **Valerio Camerano**, Ceo A2A e **Stefano Domenicali**, ceo Lamborghini.

**Patrizia Fontana**  
presenta a Milano il  
suo Talents in  
Motion, realizzato in  
partnership con Pwc



# Big Data, chip quantistici e transistor tridimensionali dopo la rivoluzione 4.0

Materiali innovativi come grafene e bisolfuro di molibdeno potranno assicurarci una nuova epoca di sviluppo tecnologico esponenziale, che ci consentirà di sfruttare le potenzialità dei Big Data

Antonio Vecchio

■ ROMA

**G**UIDA autonoma, riconoscimento facciale, software predittivi, riconoscimento vocale, mappatura del genoma. Sono solo alcuni esempi di come la rivoluzione 4.0, iniziata con l'avvento dell'intelligenza artificiale, stia cambiando le nostre vite accelerando in tutti i campi – biologico, fisico, digitale – il progresso in atto. Risultati enormi, conseguiti grazie all'impiego combinato di tre fattori concorrenti – potenza di calcolo, un immenso volume di dati e la disponibilità di algoritmi sempre più precisi –, agevolati dalla natura esponenziale del progresso tecnologico in atto derivante dall'impiego di microprocessori sempre più veloci. Ciò nonostante, oggi siamo in grado di passare al setaccio poco meno del 10% dei dati a disposizione, a fronte di oltre il 90% di dati 'non strutturati', che in quanto tali non risultano ancora analizzabili.

**UNA CRESCITA** si dice esponenziale quando ogni volta aumenta di una quantità identica alla propria. Si pensi, ad esempio, ai 64 quadrati della scacchiera. Se decidessimo di conoscere il risultato della somma, ad esempio, di un chicco di riso presente sul primo quadrato con la stessa quantità presente sul secondo riquadro, e sommassimo il risultato ottenuto

(2 chicchi) con la quantità equivalente presente nel terzo riquadro ottenendo quindi 4 chicchi, e proseguissimo così con tutti gli altri riquadri sino ad arrivare al 64esimo quadrato, giungeremmo a oltre 18 miliardi di chicchi di riso. Sostituiamo ora i numeri crescenti della serie esponenziale ottenuta con i valori delle potenze di calcolo dei microprocessori che da oltre un cinquantennio raddoppiano ogni 18 mesi (in virtù della legge di Moore) e avremo chiaro lo sviluppo intervenuto in questi decenni nella capacità di processare dati.

**UNO SVILUPPO** graficamente rappresentato da curve consecutive 'a forma di S', che permettono di comprendere come si sia passati, nel giro di pochi decenni, da computer grandi quanto le stanze che li contenevano a macchine infinitamente più potenti che entrano nel palmo di una mano. Un progresso inarrestabile ottenuto grazie all'impiego di transistor di dimensioni sempre più ridotte misurabili in nanometri (miliardesimi di metro): anche dieci volte più piccole di quelle di un virus dell'HIV, o anche dalle 600 alle 800 volte più esigue di un globulo rosso. Possiamo certamente affermare che la crescita esponenziale che ci ha condotti sin qui continuerà sino a quando sarà possibile ridurre le dimensioni dei transi-

stor, oggi giunte a 10 nanometri. Ma cosa succederà quando verrà raggiunto il limite fisico – stimato in 5 nanometri – oltre il quale non sarà più possibile ridurre tali dimensioni, anche perché antieconomico?

**AL MOMENTO**, sembra si stia andando verso il superamento dei transistor bidimensionali, per sostituirli con modelli a tre dimensioni ottenuti sovrapponendo più strati dotati, ciascuno, di un numero maggiore di porte. In questo modo, grazie anche all'impiego di nuovi materiali come il grafene e il bisolfuro di molibdeno, si supererebbe il problema dello spazio fisico disponibile almeno sino a quando sarà possibile ottimizzare i volumi al meglio. A quel punto, toccherà ai chip quantistici, e alle loro strabilianti capacità – qualcuno dice anche migliaia di volte più performanti di quelli attuali al silicio – assicurarci una nuova epoca di sviluppo tecnologico esponenziale, che ci consentirà di sfruttare al meglio le potenzialità offerte dall'era dei Big Data. Ma questo è il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

